ANNO 57 MATTINO TORINO *Domenica 12 Agosto 1923* MATTINO NUM. 191

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero compresi i festivi	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Solo del MATTINO	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Gestore negli Uff. Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali partire di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Comunicati - Necrologie - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Una distrazione di Lord Cecil

La Commissione temporanea mista creata dalla Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti ha discusso in questi giorni un progetto di trattato « di mutua assistenza fra gli Stati », che dovrebbe avere per scopo di facilitare una tale riduzione. Contro un punto fondamentale del progetto la Delegazione italiana, presieduta da Dario Longare, ha preso nettamente posizione; e, crediamo noi, con ottimi motivi. Trattasi di un argomento che ha una importanza capitale per il futuro indirizzo della politica europea; e sul quale, pertanto, occorre richiamare fortemente l'attenzione dell'opinione pubblica, e in particolare, oltre di quella italiana, dell'inglese, che ci sembra sia stata assai male interpretata, nella fattispecie, dal rappresentante britannico Lord Cecil.

Ecco di che si tratta. La Società delle Nazioni, accingendosi a studiare, in base all'art. 8 del Patto, il problema della riduzione degli armamenti, ritenne di non poter procedere su questa via se prima non si fossero precisate e perfezionate le garanzie difensive dei singoli stati. Soltanto ove gli stati dalla Società siano il più possibile garantiti contro una aggressione — si disse — diverrà possibile indurli a ridurre gli armamenti. La commissione, pertanto, creata dalla Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti, si dette alla elaborazione di questo trattato di « mutua assistenza », il quale non è, o almeno non dovrebbe essere, se non l'applicazione dell'art. 10 del Patto, stabilente, appunto, l'obbligo del reciproco aiuto fra gli stati della Lega contro ogni aggressione.

Ora, si potrebbe cominciar dal chiedere se davvero questa preventiva fosse giusta e opportuna; se, cioè, non ci fosse in vari stati europei un eccesso di armamenti che rimaneva tale anche di fronte ad ogni ipotesi concreta di aggressione. Gli armamenti della Francia, per esempio, appaiono grandemente esagerati ove si considerino i pericoli effettivi — non quelli immaginari — che, per oggi e per molto tempo, questo stato possa correre. Tali armamenti, cioè, ed altri consimili avrebbero dovuto essere considerati per quel che sono in realtà; cioè armamenti offensivi e non difensivi, e, come tali, suscettibili senz'altro di riduzione.

Ma ammettiamo che questo non fosse possibile, per la ragione, intransigente opposizione che la Francia, ed altri stati seguaci della sua politica, avrebbero fatto; e che quindi fosse davvero necessario elaborare preliminarmente il patto difensivo fra gli stati della Società. Rimane sempre che tale patto avrebbe dovuto essere di tutt'altra natura dalle vecchie alleanze, tipo Triplice Alleanza e Duplice Alleanza (o Triplice Intesa) le quali, difensive secondo la lettera, in realtà, dividendo l'Europa in due gruppi contrapposti, acquistarono un valore offensivo e contribuirono potentemente a scatenare la guerra europea. Avrebbe, invece, dovuto essere sul tipo dell'Intesa di Washington per il Pacifico, la quale abbraccia contemporaneamente proprio quegli stati fra cui potrebbero scoppiare i dissidi, cercando di favorirne un pacifico componimento. Era quello che noi sostenemmo nell'articolo « Alleanze vecchie ed intese nuove » del 13 dicembre 1921. Negli accordi particolari di gruppi, contrapposti il carattere formalmente « difensivo » od « offensivo » non ha un grande valore pratico, secondochè l'esperienza ha largamente dimostrato, essendo la difesa e l'offesa concetti assai relativi, per l'direttamente interessati. Quando, invece, sono gli eventuali avversari a trovarsi legati da un accordo, insieme con altri stati in grado di interporsi come mediatori, allora l'accordo può avere assai maggiore speranza di servire alla causa della pace, perchè si risolve in una specie di arbitrato obbligatorio, sostenuto, almeno parzialmente, da una effettiva coazione.

Ora, che cosa fa il progetto in questione, preparato dalla Commissione temporanea? Nei primi articoli, esso stabilisce, o piuttosto ribadisce, il patto difensivo generale fra i membri della Società delle Nazioni: e fin qui, nulla da ridire. Ma poi, in quelli successivi, non solo permette, ma sanziona gli accordi particolari, e mette a disposizione del loro contraenti l'appoggio della Società. Esso, cioè, approva, consacra, favorisce precisamente quella formazione di blocchi contrapposti che ha condotto l'Europa alla guerra e sull'orlo della rovina. La Delegazione italiana si è schierata contro questo punto, con ottimi argomenti, sostanzialmente corrispondenti a quelli da noi svolti; e noi non possiamo che esortarla ad insistere, e a portare la sua opposizione in seno al Consiglio ed all'adunanza plenaria della Società. Soltanto, consiglieremmo al Bonin Longare di precisare e limitare questa opposizione nel senso di non escludere qualsiasi accordo particolare (per esempio, un patto di non aggressione includente Francia e Germania sarebbe altamente approvabile), ma, appunto, quegli accordi particolari diretti (sia pure in forma difensiva) contro uno stato, come l'alleanza franco-belga, la franco-polacca, e così via.

Lord Cecil ha detto di non comprendere le obbiezioni italiane. In verità, siamo noi a non comprendere affatto il suo contegno, di lui che è pure un così caldo fautore della Società delle Nazioni, della pace e del disarmo. Egli ha detto, altresì, che Poincaré gli aveva espresso la sua soddisfazione per il progetto. Qui il nobile Lord pecca veramente d'ingenuità: l'approvazione di Poincaré era l'ultima che egli avrebbe dovuto menzionare. Certo, Poincaré ha ragione di essere soddisfattissimo: il progetto è un vero trionfo della sua politica per l'accerchiamento della Germania (e dell'Italia) e per l'egemonia militare franco-negra sul continente europeo. Possibile che il nobile Lord non ne abbia avuto qualche sospetto? Ponsiamo, crediamo, Baldwin e Curzon ad aprirgli gli occhi.

I partiti e la situazione nel paese

Dalla democrazia sociale alla collaborazione

Roma, 11 notte.

La prossima riunione del Consiglio dei ministri si preannunzia viva di interesse e d'importanza. Nei vari dicasteri competenti ferve il lavoro per la preparazione dei nuovi schemi di decreto, che dovranno essere varati nell'imminente periodo di lavoro ministeriale. Presso i ministeri della Guerra, della Marina, delle Finanze e dei Lavori Pubblici, gli organi e i funzionari direttivi operano in questi giorni più del consueto per ultimare i lavori necessari alla preparazione dei nuovi provvedimenti che dovranno discutersi nei prossimi Consigli dei ministri, e in special modo la riforma amministrativa.

Secondo una informazione del *Popolo*, si dice prossima la costituzione del nuovo Ministero delle Comunicazioni al quale sarebbe proposto l'on. Costanzo Ciano.

I democratici nel paese

Intanto una nota di notevole interesse nello stecco della politica estiva della Capitale, è recata oggi dai democratici. Nella sede della direzione di questo partito, ha avuto luogo un'importante riunione, il direttorio, sotto la presidenza del ministro on. Di Cesarò, è stato invece a giorno dei filiazioni del partito in tutta Italia della situazione generale riguardo all'azione democratica e circa i rapporti che corrono fra democratici e fascisti. Gli organi del partito hanno mantenuto sullo svolgimento e sui risultati del Congresso il più stretto riserbo. Stamo inoltre in grado di dare in proposito qualche ragguaglio.

L'accordo con i fascisti non si è verificato che a Pavia, ove le forze democratiche e quelle del partito dominante non si urtano e non si contrastano. I fascisti dimostrano, anzi, per il sindaco, che è un democratico della prima ora, una grande deferenza ed evitano con cura ogni manifestazione ostile verso il partito che ha dato loro le proprie forze per la conquista dell'amministrazione comunale. A Cuneo la democrazia sociale, avversata dai fascisti, tende a spiegare la propria azione sulla stessa linea della democrazia giolittiana, in tutta l'Italia settentrionale i rapporti fra fascisti democratici, risultano inspirati ad un riserbo reciproco che in qualche località assume aspetto di dichiarata ostilità. Così dicasi per l'Italia centrale, per il Mezzogiorno e specialmente per la Sicilia, ove la democrazia sociale dispone di forze notevoli e di organizzazioni di lavoro assai numerose. In Sicilia la democrazia sociale è il bersaglio preferito del fascismo, che tenendo in nessun conto il fatto della partecipazione al Governo di eminenti uomini, appartenenti al partito democratico, batte in breccia uomini e organizzazioni. Nonostante però le aspre difficoltà del momento, la compagine del partito risulta nel Mezzogiorno particolarmente salda e fattiva. I fiduciari hanno ricevuto dal direttorio, dopo le rispettive relazioni, le istruzioni inerenti alla linea di condotta che il partito dovrà seguire.

Sappiamo che per ora non avranno luogo altri colloqui fra il presidente del Consiglio e i capi della democrazia sociale. Non riteniamo però improbabile che le conversazioni vengano riprese a fine mese, allo scopo di continuare fra Governo fascista e il partito democratico una intesa proficua e definitiva, tale da impedire che si verifichi più oltre il fenomeno delle ostilità in provincia e dell'apparente accordo fra gli uomini di Governo dei due partiti.

L'agnosticismo fascista del ministro Di Cesarò

Sul numero odierno di *Coscienzista* è poi non meno interessante un nuovo articolo dell'on. Di Cesarò attuale ministro delle Poste e Telegrafi nel Governo fascista. L'onorevole Di Cesarò esamina la situazione politica nel Mezzogiorno. Egli, come deputato meridionale, prende una posizione straordinariamente agnostica nei confronti del fascismo mentre milora dura la sua collaborazione al gabinetto Mussolini. L'on. Di Cesarò rileva che senza il Mezzogiorno nessun movimento politico è mai riuscito in Italia. Non si attuò l'unità d'Italia sinchè non si mosse la Sicilia. Cadde l'on. Nitti meridionale, perchè non volle tener conto dai sentimenti del sud e preferì favorire gli interessi di origine settentrionale e dopo di lui fallì il movimento socialista, che salì come dal bolscevismo russo, tendeva ad impossessarsi del potere attraverso il disfacimento dello Stato, perchè a questo Stato mantennero fede e devozione le popolazioni della bassa Italia e delle isole.

« Oggi il fascismo — prosegue l'on. Di Cesarò — sceso esso pure dal settentrione, ha bussato alle porte del Mezzogiorno ed ha chiesto di penetrarvi. Sarà ammesso? Il sarà tenuto in benevola diffidenza così da non lasciare che penetri nell'intimo della vita sociale e politica meridionale? Dipenderà dal fascismo a seconda delle sue attitudini e capacità ad apprezzare ed a giudicare correttamente del Mezzogiorno. Ma non parta dal preconcetto che gli attaccamenti personali leghino al Mezzogiorno di avere coscienza politica. Chi così pensa cade in gravissimo errore e spero che ormai sia diventato un luogo comune il dire che in politica bisogna guardare i programmi e fare questione di cose e non di persone. Ma non è detto che la verità debba trovarsi nei luoghi comuni. Si pensi: quanti programmi non hanno sciorinato all'Italia tutti i diversi partiti che se la sono finora contesa? Quanta cose non hanno mai promesso? ». Siccome i programmi non furono poi mantenuti, l'on. Di Cesarò chiede se ci si può sorprendere che le popolazioni meridionali, dopo le ripetute delusioni sofferte, non credano più ai stabilimenti ed ai programmi, se non li vedono garantiti da uomini dai quali per esperienza sappiano che la parola costituisce un impegno e con i quali siano in solidarietà di vita, di sentimenti e di interessi. « In teoria le cose hanno maggiore importanza delle persone — conclude l'on. Di Cesarò —; ma il buon senso del nostro Mezzogiorno ha da tempo compreso come in pratica, essendo gli uomini quelli che devono eseguire le cose, i primi importano più delle seconde. I programmi politici per il Mezzogiorno sono come le cambiali per le banche: non bastano da soli, occorrono gli uomini che le avvallino, senza di che restano nel campo delle ideologie e non della politica ».

L'articolo dell'on. Di Cesarò era molto commentato stassera negli ambienti politici e si faceva da qualcuno presente l'ipotesi di una presa di posizione elettorale.

Un'intervista... che non ha fatto rumore

Nel campo popolare le acque accennano a calmarsi. Il conte Grosoli, uno dei senatori recentemente usciti dal Partito, ha accordato al *Corriere Italiano*, il nuovo giornale uscito per la prima volta stamane a Roma, un'intervista. Il conte Grosoli non ha detto nulla di particolarmente interessante, poichè le sue dichiarazioni si riferiscono essenzialmente al passato del Partito popolare. Egli ha accennato al caso Miglioli, ed ha narrato come egli fosse contrario all'ammissione dell'on. Miglioli tanto nel partito come nella direzione, dove l'on. Miglioli ebbe poi molta influenza. Circa le previsioni sull'avvenire del partito, il conte Grosoli ha detto: « Non credo di poterne fare; allo stato della cose gli organi centrali del Partito sono tuttora in gran parte sotto l'influenza dei così detti « sinistri », poichè gli altri si sono venuti man mano ritirando dal Partito e dalla vita del partito. Ma vi è da domandarsi che cosa sarebbe il partito, ridotto a quelli soli che ne vivono la vita, senza più quelli che si sono posti in disparte e quelli che senza essere temperati lo seguivano.

— Quale impressione le ha fatto la recente intervista dell'on. Rodinò, — ha chiesto il giornalista.

— L'amico Rodinò è un uomo fine e misurato, e certo la temperanza di forma in questi giorni, è, al confronto delle ultime esagerazioni, cosa che non può passare inosservata, anche come implicita confessione di quei deplorevoli eccessi. Ma non si tratta di fare la voce più o meno grossa, la questione è di sostanza.

Quindi il senatore Grosoli ha parlato del problema della collaborazione, collaborazione che egli giudica debba essere materia di convinzione per riuscire gradita ed efficiente.

Quest'intervista non ha avuto affatto la larga eco polemica che il nuovo giornale fascista stamane preannunciava. Il *Popolo* l'ha giustamente giudicata assai poco interessante ed il solo giornale che la riproduce stassera è il *Corriere d'Italia* che pubblica inoltre la replica del senatore Filippo Crispolti a don Giulio De Rossi a proposito della libertà di stampa dei giornali popolari.

Crispolti e la stampa popolare

Il senatore Crispolti conviene col De Rossi che per la natura delle cose, per i fatti intervenuti, per i regolamenti stabiliti, i giornali aderenti abbiano degli obblighi e che il Consiglio nazionale possa richiamarli ad essi, oppure dichiarare cessata l'adesione se gli risulti che tali obblighi siano violati o inadempiuti « ma questo diritto incontrastabile del Consiglio Nazionale — scrive il senatore Crispolti — non toglie la sindacabilità dei modi e delle ragioni per cui volta per volta lo esercita, come in un magistrato la facoltà di pronunciare sentenza non porta che ogni sua sentenza sia buona. Ora specialmente in circostanze in cui si espletava dal Consiglio nazionale un'ampia e revisiva equità, le misure prese contro il *Corriere d'Italia*, coordinate per di più ad altre repressioni contro numerose persone, ci apparvero commemante deplorevole. La libertà di stampa, che permette benissimo certe limitazioni, consentite, veniva ad essere a parer mio colpita dall'uso particolare che il Consiglio nazionale faceva dei suoi mezzi regolamentari ».

Il senatore Crispolti cita inoltre il caso del *Cittadino* di Genova, altro organo aderente al partito che il Consiglio nazionale dichiarò assorsi discrentisti dal punto di vista politico, sebbene il Crispolti avesse affermato il contrario dopo aver esaminato la condotta tenuta dal giornale durante la discussione elettorale. « Sentiti allora — conclude il marchese Crispolti — come il colpo dato dal Consiglio nazionale al *Corriere d'Italia* era aggravato da una ulteriore concessione restrittiva della giusta libertà da lasciarsi ai pubblicisti inscritti nel partito ed ai giornali aderenti. Questo fece traboccare il vaso e indussi a rinconciliare pienamente una libertà che del resto non mi toglierà in nulla l'imparzialità verso i meriti e i difetti di partito, sia passati che presenti e futuri ».

Continuano poi gli attacchi contro il direttore del *Popolo*, Giuseppe Donati. *L'Idea Nazionale*, che ha tra i suoi collaboratori dei prelati romani anonimi e dei semplici anonimi sacerdoti, pubblica stassera la lettera di un — come al solito — anonimo sacerdote veneto per dimostrare ancora una volta l'anticlericalismo del dottor Donati verso la Santa Sede.

Una strana circolare

Una novità è recata dal *Popolo*, il quale annuncia che è stata trasmessa ai superiori uffici competenti, per disposizione del Ministero dell'interno a tutte le sezioni dei reali carabinieri, la seguente circolare riservata: « Prego vostra signoria di formularmi un elenco completo di tutti i Circoli cattolici e di tutte le sedi di organizzazioni popolari esistenti nel territorio soggetto alla giurisdizione di questo Comando e Stazione, fornendomi i seguenti dati per ogni Circolo e per ogni organizzazione: 1.o Denominazione del Circolo o sede di organizzazione; 2.o Ubicazione; 3.o Generalità complete del segretario e del presidente; 4.o Attività che esplica il Sodalizio o l'organizzazione; 5.o Se abbia o meno principi contrari al Governo fascista; 6.o Data della fondazione; 7.o Numero degli iscritti.

« Speriamo — commenta il *Popolo* — di poter conoscere le disposizioni che verranno emanate ad inchiesta compiuta e che saranno naturalmente in dipendenza della risposta al questito N. 5. Forse per le organizzazioni di Como le pratiche erano procedute con celerità tutta... fascista ».

Per quanto si riferisce al movimento giovanile, è uscito oggi il giornale *La Gioventù*, organo di quella poche persone che formano il nuovo partito.

I fascisti e i Comuni

Non può infine passare inosservato nella cronaca politica della giornata un editoriale del *Mondo* intitolato: « Impressioni inaccettabili ». Il giornale si riferisce alle recenti impressioni da parte dei fascisti alle amministrazioni comunali, liberali o popolari, di dare le dimissioni, e fa presente analiticamente le conseguenze di carattere amministrativo ed economico che possono derivarne. Benchè il Governo avesse avvertito la gravità del fenomeno, il giornale si chiede come mai i prefetti accettino le dimissioni a cui gli eletti del popolo si piegano sotto i colpi vibrati degli esponenti fascisti locali sotto forma di ordini del giorno. E' ammissibile — si chiede il *Mondo* — che in un paese come l'Italia le vicende amministrative dei Comuni, le quali investono i fondamentali interessi di un intero popolo, possano essere subordinate al capriccio tirannico di una parte politica, indipendentemente da considerazioni o da preoccupazioni di carattere generale? A che si riducono dunque praticamente le libertà del Corpo elettorale? I programmi amministrativi e l'autorità degli organi statali?

Il giornale invita infine le amministrazioni colpite da ordini del giorno fascisti a resistere per non tradire il Corpo elettorale che le ha prescelte. « Nell'ultimo suo discorso alla Camera l'on. Mussolini, — conclude il *Mondo*, — rendendo omaggio all'unificazione spirituale del paese che era stata indicata dall'opposizione costituzionale come il fondamento prime della restaurazione della nazione, invitò i deputati a fare opera di pacificazione. Il voto che seguì al discorso è di per se stesso la dimostrazione che quell'invito fu inteso e raccolto. Ma come è possibile perseverare in quest'opera con fede se si rinnovano ad esempio più frequentemente le sopraffattrici intolleranze? Il Governo deve essere il primo a riflettere sulla gravità dei nostri rilievi, non soltanto perchè tali fatti potrebbero determinare un grave perturbamento nella situazione amministrativa di talune regioni e per riflesso nell'economia generale del paese, ma anche perchè questi atti sistematici di partigiana sopraffazione danno la più eloquente smentita a coloro i quali si affrettano a proclamare che i difensori della libertà si lamentano a torto ed in mala fede e che mai come in questi tempi l'autorità dello Stato prevalse sulle competizioni di parte e la disciplina e le gerarchie ebbero rispetto e prestigio ».

Colloqui presidenziali

Fin qui la politica, diremo così, militante. La giornata è stata inoltre contrassegnata da vari colloqui presidenziali. Il primo colloquio si è svolto stamane a Palazzo Chigi. Ad esso hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il Ministro delle finanze, on. De Stefani, ed il direttore della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher. Il Presidente del Consiglio, dr. Mussolini, ha ricevuto poi una commissione della città di Pistoia, composta del sindaco Ulivi, degli assessori avv. Bozzi, fascista, ed on. Chiti, liberale, e del dottor Spunelli, segretario politico del Fascio pistoiese. La commissione espresse al capo del Governo i desideri della cittadinanza e cioè la costruzione della ferrovia Empoli-Pistoia, l'allacciamento della circoscrizione circondariale di Pistoia, l'assegnazione di lavori continuativi alle officine pistoiesi San Giorgio ed altri provvedimenti per gli istituti di cultura. Il Presidente ha quindi ricevuto il prefetto di Sassari, grand'uff. Orestano ed il flegio Commissario della città di Sassari avv. Mario accompagnato dal comm. Antonello Caprino, commissario fascista per la Sardegna, i quali lo hanno informato che il progetto per l'acquedotto di Sassari che costituisce la promessa formale del Presidente alla città, nel suo recente viaggio in Sardegna, è stato deposto presso il Ministero degli interni, sicchè non resta che espletare le ulteriori pratiche per la concessione del mutuo. Il Presidente del Consiglio ha inoltre ricevuto l'on. Arturo Bonelli, capo della compagnia reginea. Era presente l'avv. Paolo Teruzzi, direttore generale degli istituti di credito per la cooperazione. L'onorevoli ha portato al capo del Governo il saluto dei cooperatori della sua provincia. L'on. Mussolini ha convocato per i primi giorni della prossima settimana un convegno a Roma che egli presenzierà ed al quale interverranno le autorità politiche e sindacali fasciste del Reggiano, allo scopo di procedere alla sistemazione del movimento cooperativo in quella regione.

Il problema della collaborazione

Una intervista con l'on. Buozzi

Milano, 11, notte.

La « Giustizia » pubblicherà domani un'intervista che il suo corrispondente torinese ha avuto con l'on. Bruno Buozzi sul tema della collaborazione. Le dichiarazioni dell'on. Buozzi sono importanti non solo perchè egli è il segretario generale della « Fiom », l'organizzazione metallurgica che, nonostante tutto, costituisce ancora una delle forze più notevoli del movimento sindacale nazionale, e perchè egli è uno dei membri più autorevoli del Consiglio generale della Confederazione del lavoro; ma anche perchè le cose da lui dette sul tema della collaborazione, sono a parer nostro, tali da sgombrare il terreno da ogni equivoco e tagliar corto ad ogni interpretazione men che esatta sul pensiero confederale in proposito.

Il movimento sindacale e il Partito socialista

— Sei dunque transigente o intransigente? — ha chiesto il giornalista.

— Mai stato intransigente neppure a vent'anni — ha risposto Buozzi. — Ho aiutato colle mie modeste forze la costituzione del Partito socialista unitario e questo mi pare sia sufficiente per classificarmi. Però la mia transigenza non è « perdido ac cadaver » e non mi consente di deplorare certe dichiarazioni inutili e dannose, le quali possono essere interpretate esibizionistiche anche se non lo sono. Sta di fatto che il movimento sindacale italiano era riuscito ad essere uno dei più importanti d'Europa, parte del merito spetta all'alto largo e cordiale dialogo sempre dal Partito socialista, anche nel periodo nel quale Mussolini fu direttore dell'« Avanti! ». Perciò, fra il movimento socialista che — sia pure attraverso ad errori — ha dato al proletariato qualche cosa, e il movimento fascista che, da tre anni, si abbatte su tutto quanto sa di socialismo, mi pare che quello del quale ci si deve lamentare non sia proprio il primo. Facendo diversamente sembra che ci si voglians far perdonare chi su quali trascorsi, mentre la « Fiom » con ha proprio nulla da rimproverarsi.

— Neppure l'occupazione delle fabbriche?

— Neppure. Se i fascisti dovessero un giorno trovarsi alle prese con una delegazione industriale intransigente e provocatrice come quella che ebbe a che fare con noi nel 1920, sono sicuro che agirebbero con una energia ancora maggiore, se possibile, di quella usata da noi allora.

« Il fascismo è ancora una negazione »

Circa i noti atteggiamenti di Emilio Colombino, Buozzi ha detto: — La differenza fra me e Colombino è questa: che egli vede già una rettifica di tiro verso sinistra del fascismo, e io no. Mi auguro di aver torto. Egli vede facile e prossima una collaborazione col fascismo, mentre io sono più che scettico. E quel che avviene in parecchie provincie non sembra dia ragione a lui.

— Sicchè tu non credi alla collaborazione col fascismo?

— Non escludo niente. In politica ipotecare l'avvenire è pericoloso, specialmente in un periodo come quello in cui viviamo, nel quale, come avviene in Germania, gli estremi — comunisti e nazionalconservatori — si accostano. Il fascismo poi è ancora una negazione: l'antisocialismo. La valorizzazione della nazione è una frase che non dice niente e che può essere accolta da tutti. Il fascismo non ha ancora un programma e se si deciderà a darselo... c'è da sapettarsi di tutto. Certo, almeno per ora, un orientamento della « Fiom » verso il fascismo è da escludersi. Sono gli altri che devono orientarsi verso di noi, verso una politica di libertà e di valorizzazione delle forze del lavoro. Abbiamo tenuto fede al nostro programma, nel 1919-20 contro le esagerazioni estremiste, e sentiamo che « nostro compito rimanervi fedeli anche sotto l'imperversare della bufera fascista, senza debolezze e senza spavalderie.

Il Partito del lavoro

Il corrispondente della *Giustizia* ha chiesto a questo punto quale era il compito immediato che si propone la Fiom, e l'on. Buozzi così lo ha precisato: « Insistere perchè il movimento sindacale possa vivere e funzionare in libertà ». Quanto al Partito del Lavoro ha dichiarato esplicitamente di non crederci. « Potrei rispondervi — ha proseguito — con un mio articolo del 1919. Quelli che dovrebbero entrarci sono, nella grande maggioranza, già iscritti ai partiti d'avanguardia. Come potrebbero rinunciare alle loro convinzioni? Gli altri, quelli che non vivono la vita dei partiti, non hanno neppure la libertà di partecipare attivamente al movimento sindacale. Comunque, ho il vago dubbio che, fondendo nel Partito del Lavoro gli apparimenti alle diverse correnti sovversive, non si formerebbe un amalgama omogeneo ma un bismezzorato forse del Partito socialista del 1919-20 ».

Buozzi ha poi precisato la posizione sindacale di Colombino, dicendo che da due anni egli è presidente del Consorzio cooperative metallurgico e alla Fiom non da più alcuna attività. Dell'ex-operaio torinese Marchioro, altro che si è abbandonato a dichiarazioni di irrefrenabile collaborazionismo, ha detto che costui da parecchi mesi ha abbandonato l'officina ed è stato assunto come ispettore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Sociali e da allora si è dimesso da membro del Comitato Centrale, del quale così, contrariamente a quanto fu pubblicato, non fa più parte, ciò che forse alle sue dichiarazioni qualsiasi valore. Fra breve verrà convocato un convegno nazionale delle sezioni della Fiom nel quale si provvederà alla nomina del nuovo Comitato Centrale. Per intanto, la direzione della Fiom è sostanzialmente affidata alla segreteria, per la quale risponde lo stesso on. Buozzi. Il quale, affermando che, di conseguenza, ogni previsione sullo stato d'animo degli operai della Fiom è perlomeno prematura, così ha concluso: « Gli aderenti alla Fiom sono perfettamente compresi della gravità del periodo che attraversiamo e, pur senza elevare pregiudiziali assolute, sentono che ogni accostamento con altre correnti politiche o sindacali presuppone in un'avanguardia più sensibile della loro classe. Anche e più transigenti ci devono, non chiuderci in una torre d'avorio impenetrabile, ma stare accorti ».

I Sovrani romeni a Roma

La mancata visita di re Alfonso

Roma, 11, (8378).

I giornali di questa sera pubblicano notizie riguardanti la annunziata prossima visita dei sovrani di Romania ai reali d'Italia nel prossimo autunno. Negli ambienti di palazzo Chigi si afferma che nulla ancora risulta in proposito. Nei circoli romeni si dice invece che il ministro di Romania a Roma si è recato appunto al suo paese per conferire col suo Sovrano a Sinaia, e prendere le opportune istruzioni circa la data e le modalità della visita che, in linea di massima, già sarebbe stata fissata e dovrebbe avvenire non oltre la seconda metà di ottobre.

Per quanto il viaggio dei Sovrani romeni non abbia e non possa avere alcun rapporto colle questioni pendenti fra l'Italia e Romania, non è da escludere che prima di tale visita tali questioni possano trovare un avviamento verso la soluzione.

L'incontro dei Sovrani romeni col Re e colla Regina d'Italia inizierà le visite nelle varie capitali della Grande Intesa e tali visite rappresentano un atto di omaggio a tali Potenze ed il segno tangibile della riconoscenza rumena per quanto i grandi Alleati hanno compiuto durante la guerra a favore di quello Stato. In occasione del loro viaggio a Roma i Sovrani di Romania si recheranno in Vaticano. Intorno alle modalità della visita a Pio XI negli ambienti vaticani si assicura che gli opportuni accordi sarebbero stati già presi fra la segreteria di Stato ed il signor Pangesu ministro di Romania presso la Santa Sede.

Il *Giornale d'Italia* si occupa poi della mancata visita dei reali di Spagna a Roma, viaggio che dice deciso di massima ma che ritardo per manovre ostili di qualche gruppo di cattolici spagnuoli intransigenti.

Il *Giornale d'Italia* parla poi dei rapporti italo-spagnuoli e soggiunge: « L'opposizione a una intesa più attiva e cordiale fra la Spagna e l'Italia non è certo palese e rumorosa, come si potrebbe credere, ma è alimentata da correnti subacquee le quali fanno capo per via indiretta, a due centri importantissimi e cioè l'ambasciata presso il Vaticano e a quella di Madrid. Non bisogna dimenticare che l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede è ancora il medesimo che si trovava in quel posto prima dell'avvento del Governo fascista e non si è ancora reso conto, come viceversa moltissimi cattolici spagnuoli hanno compreso, che il Governo italiano attuale ha un profondo rispetto per la religione cattolica e garantisce coi fatti l'esplicazione più completa e più libera dell'attività della Chiesa. Vicevversa l'ambasciata presso il Vaticano sembra non essersene avveduta e questo fatto intuisce non poco sul corso degli avvenimenti diplomatici, influisce a neutralizzare l'opera efficace illuminata ed amichevole dell'altro ambasciatore che rappresenta la Spagna presso il Quirinale ».

La sfiducia al Gabinetto Cuno

deliberata dai socialisti

La celebrazione del quarto anniversario della Repubblica tedesca — La situazione interna si mantiene grave — Stresemann preconizzato Cancelliere

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 11, notte.

L'annunziata quarta commemorazione della Costituzione di Weimar è passata sotto non lieti auspici. All'interno intanto vi è grande dissenso sopra l'opportunità e il valore della cerimonia, poichè si sa che con la costituzione di Weimar fu sanzionata e legalizzata la Repubblica tedesca; e questo giorno è per ogni fedele conservatore giorno di lutto e rammarico. Assai scarse erano quindi le bandiere che sventolavano dalle finestre; anzi imbandierati erano quasi soltanto gli edifici pubblici. Tutte le botteghe erano aperte, il traffico non aveva nulla di festivo. La festa odierna dava veramente l'impressione di una cerimonia ufficiale, senza cuore e senza consentimento. E peggiori auspici erano quelli che porta in atmosfera politica: dominio militare straniero sul Reno, blocco sulla frontiera del territorio occupato, crollo della moneta, disordini per il caro-vivere, fame a scompigli fra la piccola gente. — Non è tempo di feste, questo — ammoniva taluno.

La cerimonia al Reichstag

Per l'occasione il presidente della Repubblica ha emanato un appello, in cui si dichiara che lo Statuto della Repubblica tedesca tende a stabilizzare la pace interna ed esterna. Nell'appello si accenna al fatto che cadono proprio oggi i sette mesi da quando i franco-belgi invasero la Ruhr; e si esorta il popolo tedesco a perseverare nella lotta attuale, e a non cedere alle difficoltà dell'ora.

La cerimonia al Reichstag fu semplice ed austera come si conviene al momento, con scarso concorso di popolo. I discorsi mantennero un tono grave. L'aula era adorna di lauri e di stemmi delle varie regioni germaniche. Nel mezzo, sopra il seggio del presidente, l'arma germanica era fiancheggiata dalle armi delle città occupate. Iscrizioni riproducevano le prime parole della Costituzione di Weimar.

All'inizio della cerimonia tutte le campane di Berlino hanno suonato a stormo. Nell'aula i maestri cantori hanno intonato l'inno « Porgici ascolta, Dio nostro! ». Poi il prof. Anschuetz, dell'Università di Eidelberga, celebra il valore unitario della Costituzione di Weimar; e il sindaco della città occupata di Duisburg parla con tono commosso dello sfruttamento della sua gente sotto l'occupazione straniera; cita nuovi fatti di violenza francese, fra grida di « pfui » dell'assemblea; e giura che i suoi concittadini vuoteranno il calice della loro passione fino alla fine, resistendo tenacemente nella grande battaglia. Poi, a chiusura della cerimonia, i deputati si levano in piedi e cantano l'inno *Deutschland, Deutschland, ueber alles...*

Intanto fuori, sul piazzale, una seconda cerimonia si svolge davanti ad una discreta folla, fra cui numerosi profughi della Ruhr, a cui viene dato il posto d'onore. Parla il prof. Corel, del territorio renano. Poi la folla canta la canzone di Becker: « *Essi* non lo avranno il libero Reno allemanno!... ».

Duplice ragione della deliberazione socialista

Il Reichstag ritorna quindi, dopo la cerimonia, teatro di discussione fra i gruppi politici. Il gruppo parlamentare socialista si è riunito al tocco; e dopo una vivace seduta, protrattasi fino alle 17, ha deciso di negare la fiducia a Cuno. Con ciò la posizione politica del Gabinetto è completamente cambiata. La posizione di Cuno, che fino a ieri sembrava rafforzata, appunto per il contegno dei socialisti che esitavano a provocare una crisi, diventa questa sera di un colpo pericolante.

I socialisti da due settimane si occupavano studiosamente del problema del Governo; e pur non avendo nessuna tenerezza per Cuno, e non ammettendo nessuna scusa per i suoi errori politici e finanziari, si mostravano atterriti della situazione a cui essi, provocando la crisi, non avrebbero potuto sottrarsi. Dalle colonne del *Vorwaerts* l'ex-ministro Mueller ed altri ammonivano più volte gli impazienti e gli scontenti; e fino all'altro giorno non si vedeva altra via d'uscita nel campo socialista che continuare con il Gabinetto Cuno, sperando e inclinato a meglio fare da un controllo geloso del Parlamento e dei partiti.

Ma due fatti nuovi sono avvenuti. Il discorso di Stresemann dell'altro giorno, prima di tutto. Le parole di Stresemann sono piaciute singolarmente ai socialisti per la loro moderazione, per il tono conciliante con cui egli ha parlato della Francia, e per il tono deciso con il quale ha dichiarato si debba affrontare il problema finanziario. Dal suo discorso si è manifestata nuovamente la possibilità di un Governo in cui stiano l'uno accanto all'altro il partito socialista e il partito di Stresemann, cioè i tedesco-popolari. Il secondo fatto nuovo è stato la violenta azione dei comunisti, che sembravano decisi a giocare una carta decisiva, speculando sulla crisi morale ed economica delle classi più povere della popolazione. La proclamazione dello sciopero generale fatta stamane dai comunisti per mezzo della Commissione dei Quindici dei Consigli di fabbrica, ha irritato terribilmente il partito socialista, e il suo organo, il *Vorwaerts*. — Che bisogno c'è di mezzi così violenti per ribaltare Cuno, se Cuno se ne può andare con le vie legali? — dice questa sera presso a poco il *Vorwaerts*. — La situazione è così precaria, che basta un urto per farlo cadere... —

Verso un Governo di coalizione con la partecipazione dei socialisti?

In realtà il partito socialista sente d'essere l'arbitro della situazione. Prima ancora che si conoscessero le decisioni dei socialisti, il *Berliner Tageblatt* scriveva: « Se i socialisti presentano un voto di sfiducia, oppure nella votazione dell'ordine del giorno di sfiducia dei comunisti si astengono, al Gabinetto non rimane altro che presentare le sue dimissioni ». Orbene il gruppo parlamentare socialista ha votato quest'oggi, come abbiamo detto, alla fine della riunione, un ordine del giorno in cui, su proposta del deputato Wels, dichiara di non associarsi al voto di sfiducia dei comunisti; ma di voler presentare domani un proprio ordine del giorno di sfiducia contro Cuno.

Nel corso della riunione dei socialisti si è espressa la speran

Discutere con fede ed operare con lealtà

Cerchiamo di ricapitolare lo stato economico del problema delle riparazioni, come risulta dopo lo scambio delle Note interalleate: le quali non sono rimaste inutili, perchè hanno precisato in formule ufficiali i punti di vista della singola potenza dell'Intesa e, di riflesso, quelli della Germania.

Francia e Belgio hanno riconfermato senza nessun possibile equivoco che rimarranno nella Ruhr sino a quando la Germania non avrà pagato e che non riprenderanno i rapporti diplomatici col nemico se non allorchè questo abbia ufficialmente rinunciato alla resistenza passiva: intendendo con questo termine quegli atti di resistenza, che la popolazione del territorio occupato oppone alle autorità franco-belghe in conformità di precise istruzioni emanate dal governo di Berlino. Ove tali istruzioni vengano ritirate, la possibilità di un riesame della situazione immediata non viene esclusa nè dal Governo francese, nè da quello belga e tanto meno quindi dall'Italia. In secondo luogo, pur non concordando completamente, le due prime Potenze enunciano due concetti sui quali vale la pena di fermare l'attenzione. La Nota belga rileva come, una volta riconosciuto il principio che il ricavo delle riparazioni debba venire innanzi tutto destinato alla ricostituzione delle regioni devastate, nulla si oppone a che un comitato di esperti — quale la Germania ha proposto e Inghilterra sostiene — riesamini l'intero problema. La Francia, a sua volta, riconferma nel modo più esplicito che non esigerà il pagamento delle obbligazioni C, se non nella misura in cui America ed Inghilterra esercitassero contro di essa i propri crediti. Punto, questo, importantissimo perchè, eliminate le obbligazioni C, il debito della Germania si ridurrebbe automaticamente dai 132 a poco più di 50 miliardi di marchi-oro, e l'onere annuo stabilito nel 1921 non salirebbe quindi più alle cifre iperboliche, che immediatamente sin da allora avevano suscitato le critiche di tutti gli economisti europei.

Quando dunque si tengano presenti questi dati di fatto, che risultano da un puro esame della situazione, non sembra si debba disperare sul possibile risultato finale del proseguimento delle conversazioni diplomatiche.

I punti morti da superare si riducono a due: la resistenza passiva, ed il modo di combinare la ridazione nella cifra delle indennità tedesche col condono dei debiti interalleati.

Circa il primo punto, è vero che sul diritto di occupazione della Ruhr da parte della sola Francia e Belgio resta sempre pendente una discussione giuridica. Ma è attualmente indiscutibile che vi sono circostanze nelle quali il fatto supera il diritto, nel senso che può essere un errore l'irrigidirsi in una posizione giuridica, mentre gli avvenimenti travolgono. Per il momento, la Germania limita eccessivamente nella resistenza passiva. Istituendo anzi una apposita imposta, avente il fine di sostenere l'opposizione dei suoi concittadini nel territorio occupato. Intanto tutta la sua condotta finanziaria sembra ridotta esclusivamente ad una sola misura: emissione su scala ognora più vasta di carta moneta, con conseguente vertiginoso deprezzamento del marco: il quale in pochi giorni è passato da 1.500.000 a 18.000.000 per sterlina! Per di più, la situazione interna della Germania va diventando pericolosissima. La distruzione completa delle classi della media e piccola borghesia, che la politica monetaria va rapidamente effettuando, pone quel paese nelle mani di due sindacalismi estremi, senza che nessuna forza media più li equilibri: il comunismo, ed il nazionalismo militaresco. Le quali due forze potrebbero anche momentaneamente — come da più parti si accenna — darsi la mano per preparare una rivolta disperata: ossia la decadenza definitiva della Germania, perchè una grande lotta militare non si tenta più con probabilità di successo se non con la duplice condizione dell'unità cordiale interna e di larghi mezzi finanziari: ed entrambe queste condizioni mancano oggi alla Germania.

Ragionando quindi a filo di logica (ma bramai, quando si esamina la condotta dell'Europa, bisogna diffidare profondamente della logica), si dovrebbe dedurre che la condotta finanziaria della Germania oggi si spiega solo col fatto che le cose hanno preso la mano agli uomini. A mano che la moneta si svaluta, essa diventa insufficiente a far fronte alla massa di affari, determinata dal corrispondente aumento di prezzi. Il mercato chiede nuove provviste di mezzi di pagamento: non appena esse vengono concesse, i prezzi rincarano all'insù e la moneta ritorna quantitativamente minore al fabbisogno: ed il giro vizioso continua, sino a quando non si prendano provvedimenti di ben altra natura.

Non per nulla l'Inghilterra, col suo profondo senso pratico, ha consigliato discretamente Berlino a mutare tattica. Nè dovrebbe tornare impossibile alla diplomazia dell'Intesa di escogitare una formula, che facilitì un nuovo atteggiamento al Governo tedesco, salvandone la faccia. La questione è troppo vitale, perchè la forma debba uccidere una sostanza, che impegna l'avvenire dell'Europa.

***

Anche il secondo punto, quello di ridurre in limiti ragionevoli l'indennità tedesca tenendo conto del problema dei debiti interalleati, non è di soluzione difficile e risulde sopratutto nel trovare la forma. La via di fatto, per una folla di indizi molto solidi, che non è per ora il caso di esporre, nei circoli competenti è diffusa e viva la convinzione che il Continente europeo in definitiva non pagherà nè gli Stati Uniti, nè l'Inghilterra e che queste due Potenze si acconcranno facilmente a questa prevedibile conclusione. Il giorno in cui vedremo l'Europa rappacificata ed avviata risolutamente sulla via feconda della ricostruzione economica, assorbitrice utile di capitali e clientè solida, sul tipo del 1913. Senonchè, ogni cosa, come oggi, tutto questo non si può dire ufficialmente, nè combinare per iscritto, sia perchè il Continente nostro non merita la fiducia dei suoi creditori, sia perchè i governi americano ed inglese devono tenere il dovuto conto di certe correnti dell'opinione pubblica dei rispettivi paesi. Bisogna, insomma, lasciare fare al tempo. Avrebbe quindi torto la Francia ad impuntarsi su un immediato abbinamento delle due questioni, come la Germania, se non volesse pagare le obbligazioni A e B, con la scusa che il saldo di quelle C supera la sua potenzialità.

Se un problema di questo genere si trattasse fra uomini d'affari, il modo di soluzione non darebbe nessuna preoccupazione. Dato lo stato attuale delle cose, prima che la Germania riprenda i pagamenti e che le obbligazioni A e B vengano saldate, deve passare tanto di quel tempo, che allorchè giungerà il turno di quelle C, l'Europa avrà risolto e dimenticato molte cose. Trattandosi invece di una soluzione diplomatica, il problema è un poco più arduo: non mi sembra proprio che una Commissione di esperti — dopo avere giudicato il vero stato economico della Germania — si dovrebbe trovare troppo imbarazzata di fronte ad una questione «contabile» di questa natura. Non per nulla nonostante la Nota francese non parla di «somma liquidata di debiti», ma semplicemente «somma» e salva il diritto della Francia di riscuotere le obbligazioni C a quel momento in cui America ed Inghilterra reclamino l'esazione dei crediti propri.

L'essenziale — non dimentichiamoci mai di ripeterlo — è di uscire dall'attuale punto morto in cui i formalismi ci intralciano e di iniziare, salvaguardando gli amor propri nazionali, i contatti diretti fra le parti, creando così l'atmosfera di buona volontà, data la quale le diverse pregiudiziali si dimostrano assai raro limite cui porre una qualsiasi. E mi ho cercato di dimostrare che i due punti fondamentali di resistenza, eccessivi a priori al logico, non sono tali nè da sconsigliare, nè da arrestare i tentativi. Le difficoltà serie, mi sembra, dovrebbero incominciare dopo, quelle che risiedono nei fatti, non nella cattiva volontà degli uomini da cui dipende oggi l'avvenire del nostro Continente.

ATTILIO CABIATI.

I lavoratori del mare agli armatori

Roma, 11, notte.

La sezione romana della Federazione italiana lavoratori del mare diramò ai giornali un comunicato. Riepilogando le vicende del porto marittimo, il comunicato conclude: «Le cose stanno dunque a questo punto. Presidenziale, ministro Giulietti e Porri da parte degli armatori, rispondono dall'altra parte che l'azione degli armatori si è rivelata contraddittoria poichè, respinta la pregiudiziale del Presidente e da Gabriele D'Annunzio, gli armatori hanno scritto e quest'ultimo per dichiararsi che il patto si deve respingere in ogni sua condizione. Ma ciò non impedirà la ripresa viva delle trattative. Ora, dinanzi alla resistenza degli armatori, si pongono imparalmente questi quesiti: Lo se può anche restare insoluta una questione di interesse nazionale, nelle condizioni in cui oggi l'Italia si trova, soltanto per una pregiudiziale personale e se non è scandaloso che per tale motivo finora non sia stato possibile entrare nel merito della discussione del patto in cui sta il nocciolo della questione? E perchè soltanto ora, dopo aver trattato per oltre 10 anni con la Federazione dei lavoratori del mare, gli armatori assumono un contegno tanto ostile quasi a voler creare altri ostacoli ai già tanti che incontra il Governo fascista nella sua immane opera di ricostruzione? Io ho il convincimento non vorrà essere ulteriormente severo contro chiunque darà prova di anteporre i propri interessi a quelli del paese per far prevalere le proprie ragioni a danno di quelli di una intera classe di lavoratori. La Federazione Italiana dei lavoratori del mare attende serenamente il responso dei poteri responsabili e della pubblica opinione».

Il collocamento a riposo dei funzionari di P. S.

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«È data facoltà al Governo del Re di provvedere all'applicazione del disposto dell'art. 1 del regio decreto 25 gennaio 1923, N. 87 nei riguardi del personale di P. S. limitatamente dalla soppressione di posti di organico e alla eccedenza del personale messo rispetto alle nuove tabelle organiche stabilite col regio decreto 27 maggio 1923, N. 1195. Per gli ufficiali di P. S. gli anni di effettivo servizio e l'età di cui alle lettere B e C del menzionato art. 3 sono rispettivamente ridotti a 25 ed a 60. I dipendenti di P. S. collocati a riposo o comunque dispensati dal servizio a decorrere dal 28 giugno 1923, salvo che la dispensa sia conseguenza di procedimento penale o disciplinare, avranno diritto al trattamento di quiescenza stabilito dall'art. 6 del regio decreto 25 gennaio 1923, N. 87. Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

Lo Statuto del nuovo Ordine del Littorio elaborato dall'on. Acerbo

Bologna, 11.

Il *Resto del Carlino* ha da Salsomaggiore: «L'on. Acerbo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, che per pochi giorni è ospite di Salsomaggiore, ha dichiarato che egli ha quasi ultimato lo statuto del nuovo Ordine cavalleresco del Littorio e che una breve lo sottoporrà all'approvazione del Presidente del Consiglio dal quale egli ebbe le linee generali per la formulazione dello statuto stesso. Il nuovo Ordine, che è destinato a premiare coloro che abbiano saputo colle virtù civili, colla difesa del pensiero italico nel mondo o col sacrificio personale, valorizzare l'idea della Nazione, dovrà celebrare, tramandando la memoria alle future generazioni, il duplice storico evento della nostra generazione: Vittorio Veneto e la marcia fascista su Roma. L'ordine si compone di tre gradi di cui il più alto è diviso in tre categorie. Lo statuto contempla disposizioni speciali che rappresentano una innovazione rispetto allo statuto degli altri ordini nazionali ed esteri. Per l'ordinamento del nuovo istituto cavalleresco, l'on. Acerbo si è ispirato alla tradizione romana. L'on. Acerbo ha dichiarato inoltre che per i due gradi più alti dell'Ordine, lo statuto stabilisce un numero limitato di concessioni. Le onorificenze dei gradi inferiori saranno concesse su proposta del Presidente del Consiglio, udito il parere di una speciale Commissione che dovrà essere nominata; quelle del secondo grado invece saranno concesse su proposta del Consiglio dei Ministri, sempre su parere della stessa Commissione, in fine il grado più alto non potrà essere concesso che con motu *proprio* del Re, il quale sarà il gran Maestro del nuovo Ordine. L'on. Acerbo ha assicurato che la prima concessione delle onorificenze avrà luogo probabilmente nell'anniversario della marcia su Roma».

Il delitto di Trastevere
L'omicida arrestato

Roma, 11, notte.

Vi abbiamo già comunicato la notte scorsa la notizia del feroce omicidio avvenuto in Trastevere. Eccovi i particolari. Erano circa le 21. Per la detta via si trovavano a passare i militi della milizia ferroviaria Raffaele Bozzi d'anni 21, Luigi Cardoni d'anni 17, Buttafuoco Giovanni, d'anni 18, Rinaldo Canel d'anni 17, Dante Cordoni d'anni 16, i fratelli Romo e Luigi Paolini rispettivamente di 35 e 19 anni e Felice Carozzini d'anni 28. Ad un certo momento il gruppo dei militi si incontrò col soldato di artiglieria Armando Stanganelli d'anni 21, di Roma, abitante in via Leopardi 15, che Pattra ora, non si sa perchè, nello stesso vicolo aveva fermato un fascista, il Bozzi, e voleva ad ogni costo condurlo alla vicina caserma dei reali carabinieri. Naturalmente a tale incontro il Bozzi fece arrestare il gruppo e rivolto al militare gli disse: — Con quale diritto lo hai fermato! Ieri sera! — Lo Stanganelli, invece di scusarsi, rispose arrogantemente e poi fece l'atto di estrarre dal fodero la sciabola baionetta. In quel momento è intervenuto un individuo sconosciuto, evidentemente amico dell'artigliere, il quale, senza proferire parola, ha esploso un colpo di rivoltella contro il gruppo dei giovani militi e ha colpito il Guardabassi alla regione parietale sinistra. Altri colpi si sono susseguiti e una donna è rimasta ferita all'avambraccio destro. Il Guardabassi e la donna, che è certa Concetta Lucarelli di anni 23, romana, abitante in vicolo Bologna 5, sono stati immediatamente trasportati all'ospedale della Consolazione da alcuni accorsi. Ma il Guardabassi, nonostante le cure, alle 21,30 cessava di vivere mentre la Lucarelli è stata dichiarata guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni.

Appena avvenuto il fatto, il questore coadiuvato dal dott. Ingravallo, si recava sul posto il funzionario di notturna cav. Dante e insieme a lui si è recato in Trastevere anche il capo della polizia giudiziaria cav. Epifanio Pennetta. Intanto altre pattuglie, sono rimaste a guardia in servizio nella via abitazione Parigliera che era a lutto. L'artigliere è stato condotto alla questura dove, dopo un lungo interrogatorio, è stato trattenuto. Continuando le ricerche, i funzionari sono riusciti a identificare e a trarre in arresto il vero assassino, l'individuo sconosciuto. Egli, è certo Alfonso Marti, grand'amico, romano, intimo amico di Stanganelli e che pure si trovava sul posto. Il Marti è stato anche arrestato sotto l'imputazione di omicidio premeditato in concorso dello Stanganelli e del Marti si ignorano le generalità.

TEATRI

Il teatro czeco-slovacco

Un accreditato rassegnista francese, *Chaser de Bastia*, pubblicò in un interessante fascicolo dedicato al teatro czeco-slovacco, con saggi originali e numerose illustrazioni, e ci sembra sia utile trattenerci a riassumere le notizie in esso contenute allo scopo di diffondere la giusta conoscenza di una letteratura drammatica e di un'attività teatrale degne di attenzione.

Il teatro czeco nasce propriamente nello scorso secolo. Rimasto — per motivi politici e sociali — quasi ignorato, specialmente sino a mezzo — l'italiano dal misero frazionamento e dal giornalismo di quel tempo — il teatro czeco si sviluppò in un ambiente di pedanteria accademica, di gusti mediocri, di idee impalpabili e di schemi scolastici privi di valore. Con la Rivoluzione francese incomincia l'opera di risveglio nazionale: l'influenza germanica (specialmente quella di Francia) fu salutare. Goethe, Schiller e Shakespeare (visti attraverso il pensiero dei romantici tedeschi) sono i grandi maestri, sinonimo al 1850 è inutile discorrere di un'arte drammatica ceca.

Per quanto si sforzino il teatro czeco cercò di orientarsi verso la tradizione, rievocando nobili glorie, e accoglie, — eccetto agli inglesi tedeschi, le opere di Scribe, Augier, Dumas, Sardou, pure i suoi autori debbono essere forzatamente per lunghi anni dei dilettanti e non dei professionisti, causa l'insufficienza dei redditi. Si osservi ancora che la musica serviva la causa nazionale con assai maggior efficacia che non i rimanenti generi drammatici (l'opera fiorì con B. Smetana) e che un'altra grande difficoltà si opponeva alla costituzione di una scena originale: l'assenza di classici: si potrà così misurare lo sforzo compiuto.

Jaroslav Kvapil, chiamato nel 1900 alla direzione del Teatro Nazionale di Praga, pur non dimenticando che il teatro czeco doveva essere utile strumento della lotta contro l'Austria, preoccupò soprattutto di mettere in scena Shakespeare e ricreare il suo scopo in tal modo da poter nel 1916 — per il tricentenario della nascita dell'Inglese — farne rappresentare diciassette lavori, in piena guerra. K. H. Hilar invece, che dal 1913 dirige il Teatro Municipale di Praga si rivolse alla giovane Praghia, e presentò come esordio *Il re Candaule* di Gide (che fu, ben s'intende, uno scacco), Seguirono Molière, Kleist, Ibsen, Strindberg, Shakespeare. Da questi modelli trasse alimento il nuovo teatro czeco, sbocciò nel 1916 *La fiera di Tyl* poteva ottenere un successo memorabile, segnando così una nuova epoca nella letteratura boema, e originando la ripresa delle opere popolari di Smetana.

Una generazione di novelli di teatro si è ormai affermata. Jaroslav Hilbert ne è il capostipite, autore di un *Ghigno dell'amore e della morte* e di un *Cristoforo Colombo*, di *Fallstaff*, e del *Pagno* dov'è trattato un tema di psicologia religiosa. Victor Dyk, nazionalista in arte come in politica, predica l'azione e la lotta: ha composto *Il Messaggero*, dramma che si svolge durante la guerra dei trent'anni, *I vinti*, che appartengono ad una trilogia sulla Rivoluzione francese, *Don Chisciotte discende rapido*, in cui sviluppa il conflitto tra ideale e realtà. Jaroslav Maria che è narratore del disdegno tra il reale fisico e quello spirituale, ha una predilezione per l'Italia: ha scritto una *Trilogia di Ferrara*, un *Crepuscolo dei secoli*, un *Trittico decadente*. Dvorak al contrario ama la realtà e non trascura il mestiere; dalla storia degli Unni ha tratto una serie di drammi, di cui *La tragedia della Nazione* è il più importante. Molteplici studi postbellici su questioni nazionali e religiose (*Jamik*, *Il ribelle*, *Il mare morto*). Stanecki e invece un lirico (*Giugno*, *Estate*, *Giorno di luna sul fiume*).

La guerra europea ha condotto alla ribalta nuovi autori: dominano appena Lom (*Mose*) e Langer (*I milionari*, Salda (*Foile*). Il più favorito di questi è Karel Capek, temperamento energico, che aderisce al programma e tende verso l'arte anglo-sassone. Il suo primo lavoro, *Il brigante* mascherava un idillio e un'avventura romanzesca; la sua *Vita degli insetti* tenta un dramma con un eroe collettivo e descrive «con immagini cinematografiche il formicolio umano». Di *R. U. R.* (iniziali che significano «Fabbrica universale di Robotziani») possediamo un riassunto discreto. Si svolge nel 1950 ed è di un fantastico che rammenta Wells. In un'isola esiste una gigantesca officina che fabbrica uomini-macchina che hanno tutti gli attributi degli altri individui, salvo l'anima e la facoltà di riprodursi. Dopo una ventina d'anni si consumano: se ciò avviene prima non si fa che rimetterli in lavorazione. L'inventore di questi ordigni li aveva creati per paragonarsi con Dio. Ora è morto, e suo figlio consuma l'umanità, la quale lavorare potrebbe il tempo meno desiderato in più perfetti strumenti di tortura. Un bel giorno il costruttore di fantocci si sposa: passano dieci anni, e sua moglie è sempre sterile. La quantità di esseri automatici fabbricata è tale che gli uomini se ne servono per ogni uso: lavoro, guerra. Il massimo incentivo di sperimentare gli organi dei Robotziani, innamorato della consorte dell'industriale, cerca di migliorare la razza degli individui meccanici e riesce a costruire un Robotziano con doppia capacità cerebrale. Che avviene? gli uomini subiscono la sterilità, conseguenza dell'odio e ridotti in piccolo numero sono sconfitti e distrutti dai Robotziani guidati dal fautocolo con cervello rinforzato. E la fine: sopravvive un solo tale (presente degli uomini, perchè non aveva mai potuto l'attitudine del lavoro manuale. Ma anche i Robotziani non possono perdurare la specie, per quanto si arrabattino e disperino. Mentre il sopravvissuto si addatta per morire avviene il miracolo: una coppia degli insensibili uomini-macchine si commuove, il maschio e la femmina arrossiscono. E l'amore! Ed allora egli grida «Adamo ed Eva» e li benedice e con questa feconda speranza si chiude *R. U. R.*

***

Il teatro slovacco ha minore importanza. Le sue origini risalgono al 1842, anno in cui si rappresentò la *Zaira* di Voltaire e al 1857, che vide *Il matrimonio per forza* di Molière. Il dramma slovacco sorse da un compromesso fra la tragedia antica, Schiller e Shakespeare e trasse la sua ispirazione da leggende e favole e dalla storia nazionale. Il popolo lottavia — non essendo ancora capace di comprendere un genere elevato — preferì il repertorio drammatico e edificante del teatro ambulante e tornò alla commedia virtuosa e rustica, quadro tradizionale della vita di villaggio con tratti satirici contro gli ungheresi.

Valnasky, Hurbanlay, Tajovsky si dedicarono rispettivamente a Goethe, Shakespeare e al dramma russo. La giovane scuola il cui capo è Jan Kostrzeiwa e fa capo a Bratislava il Teatro Nazionale, nel 1921 si organizzò una compagnia per girare in provincia; il teatro ceco cerca di aiutare la formazione di un nucleo di attori e di autori.

In Boemia, a partire dal Seicento, è coltivato il teatro per marionette; l'ultimo ad esser motivo di festa per parte del personaggi di legno è stato il capo del folklorismo italiano. Il cinematografo non ha sinora avuto il campo di affermarsi in Czeco-Slovacchia. Per i bilanci si segue la tradizione italiana e, in minor grado, quella francese: la scuola russa è poco conosciuta.

Copioni degni nei teatri di Praga, *Teatro Nazionale*, *Teatro Municipale* e *Teatro degli Stati* sono stranieri perchè, nella cronologia del repertorio è possibile seguire l'alternarsi delle varie influenze. Circa gli attori dei più grandi di E. Vojan è considerato uno angelale artistico: rileviamo come la loro carriera sia chiusa dato il numero limitatissimo dei teatri: «Cronique rogna l'immobilità. Nessun rinnovamento, nessun movimento. Un solo teatro di grande importanza che è lo scopo della nostra carriera. Due o tre scene più piccole, nei decenti, al di là, la decadenza. Trentasei rappresentazioni mensili con quindici o venti lavori diversi, in media».

La messa in scena (che fornisce il soggetto della maggior parte delle interessantissime tavole illustrative) nuove dal concetto di composizione plastica. Raggiungere l'unità mediante la stilizzazione. Massima libertà al realizzatore scenico di interpretare gli spazi: abbandono del sistema realista. Concentrare la composizione, sottolineare gli effetti drammatici dell'opera.

In questo campo abbiamo molto da apprendere ed i singolarissimi disegni degli scenografi czeco-slovacchi vogliono un esame accurato ed intelligente. Sarà istruttivo.

a. c.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia del Teatro Gallignani). — Ore 15: «La crociata Masenata», vaudeville di Mayeri. — Ore 21: «La cicala», vaudeville di Kaiser.

CHIARELLA (Comp. d'operetta Lombardo N. 1). — Ore 21: «Scugnizza» operetta di Mario Costa.

MICHELOTTI — Ore 16 e 21: «Ha-ha-clan», rivista.

KURSAAL — Ore 15: Skating e matinée danzanti. Ore 21: Pelosa spagnuola e Giardino della danza.

MAFFEI — Ore 15,30 e 21: Spettacolo di varietà.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Si mette fine al decreto ha arrecato un incentivo sviluppatosi a Carbonara, presso Castelgio, in un fabbricato rustico di proprietà del conte Girolamo Brandolfi d'Adda.

L'assemblea del P. P. I. ha votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale afferma di prendere assolutamente dalla direzione del partito, il rispetto all'integrità del programma e alla disciplina dei soci.

Una lapide al poeta dialettale Carlo Malaroni verrà inaugurata il 9 settembre a Isola del Cantone. Detta l'epigrafe Giuseppe Macagni, fraello spirituale del poeta.

Una colonia estiva è stata aperta, per iniziativa del comitato della Colonia marina ed alpina provinciale, in prossimità dell'omonimo istituto «Cesare Arrigo», in un ampio prato concesso da una benefica signora.

DA NOVARA.

Ha ritirato le dimissioni, presentate in seguito ai disordini manifestatisi in seno alla Giunta comunale, il vice sindaco cav. Angelo Marilloda, vice presidente della Camera di Commercio e presidente dell'Unione commerciale della provincia.

Venuero nominati Commissari prefettizi, con recente decreto, l'avv. cav. Evelino Amoretti pel comune di Mezzana ed il rag. Nicolò Cipri per quello di Carignano Sesia.

In seguito agli incidenti tra fascisti e socialisti di cui si avverte da qualche tempo un riscaldamento, il prefetto grand'uff. Scelsi, ha disposto perchè siano fatti chiudere nei giorni festivi, tutti quei locali pubblici nei quali si svolgono tali deplorevoli fatti. Furono in questo senso informate le dipendenti autorità politiche.

La nuova Commissione provinciale si è insediata presso la presidenza del comm. Angiono-Pagliotti, iniziando subito i suoi lavori.

L'amministrazione comunale di Carpignano Sesia ha rassegnato le dimissioni. Per ottenere lo scopo i fascisti si erano concentrati in grande numero nel paesone. Sul palazzo municipale venne issato il gagliardetto del fascio.

DA SAVONA.

Colpito mortalmente al capo da una pesante catena, scivolatagli mentre attendeva al varo di una chiatta della ditta Noli, è stato l'operaio Galliano Stefano, di anni 70, da Savona.

Si è sparata una rivoltellata al cuore, il cadavere di un giovane sui 25 anni, è stato rinvenuto in una casa in costruzione in località Zinola. Accorrevano all'ospedale il degraziato è stato giudicato in pericolo di vita.

DA PINEROLO.

A comandante la Scuola di cavalleria è stato chiamato il generale di divisione conte comm. Giorgio Enno Cappelletti che comandò in guerra il valoroso Genova Cavalleria e resse una brigata. Egli ha preso subito possesso del suo comando, passando in rivista, nel cortile della Scuola, i vari reparti di cavalleria. In giornata egli ha fatto visita alle principali autorità cittadine.

E' andato distrutto un laboratorio, di proprietà dei fratelli Lacroce, cartaiuoli in San Pietro Val Lemina, in seguito ad un incendio sviluppatosi per cause ignote. I danni ascendono a 50 mila lire.

DA COMO.

E' stato assassinato a Cantù, in circostanze misteriose, l'intagliatore Corbetta Giuseppe, di 37 anni, di Cascina Amata. Venne colpito da un proiettile e fracassato all'istante.

DA ALBA.

Un sopraluogo nelle zone bruciate dei Nicesi hanno compiuto i rilevatori allesti per cura del Consorzio antifillosserico di Alba. La comitiva guidata dal comm. Arnulfo, presidente del Consorzio Agrario, dal cav. Renoldi, presidente del Consorzio antifillosserico e dal dott. Savigliano della Cattedra ambulante, venne accolta a Nizza dal prof. Lamoni e dal cav. Morino. Nel giro di propaganda e di studio, vennero visitati minutamente i punti maggiormente colpiti dalla terribile malattia, le vigne ricostruite su piede americano ed i vari vivai consorziali. Sono stati presi accordi per l'intensificazione della propaganda antifillosserica.

DA CATANZARO.

Il Principe Ereditario proveniente dalla Sila, è giunto in automobile nella nostra città, ove ha visitato il museo provinciale, la villa Margherita, proseguendo quindi per Catanzaro Marina. La popolazione riservatasi sulle strade ha fatto al principe una imponente dimostrazione.

I telefoni della STAMPA sono così centrati distinti: DIREZIONE: 40-915 e 45-801 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL «PIEMONTESE LA CRONACA»: 40-917 (inter comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-913.

REATI E PENE

Una condanna per i fatti di Courgné

Courgné, 11, notte.

Una singolare scoperta venne fatta tempo fa dai carabinieri nel comune di Chiaramonte presso Courgné. Come abbiamo a suo tempo diffusamente narrato, in detto paese [illegible] trovata due creature dall'apparente età fra i due e i quattro anni, pur la loro enormemente sviluppata, ipertrofia muscolare, coll'addome ingrossato. Le due creature non avevano nessun senso umano: insensibile, ributtante, ai capaci di reggersi sulle gambe, erano tenute rinchiuse in una porcilaia da una vecchia di 85 anni, certa Bertol Giovanna, vedova Cattano.

Attivate interrogata la vecchia dichiarava ai carabinieri che le due infermi creature erano di suo figlio Cattano Domenico fu Battista, d'anni 46, il quale dopo la guerra aveva confessato che le orride forme da una libertina relazione con la propria cugina.

Il fatto che aveva impressionato moltissimo l'opinione pubblica del Canavesano era, a prima vista, gravissimo. In seguito ad una più diligente istruttoria, però, si constatò trattarsi di un caso evidentemente infermentale ed in seguito ad ordinanza pronunciata dal difensore avv. Bersano, il procuratore del Re d'Ivrea, ordinò la scarcerazione del Cattano Domenico e Maddalena, rinviandoli a giudizio del pretore di Chivasso per lesioni colpose ai sensi dell'art. 375 n. 2 codice penale. Davanti al pretore, cav. avv. Pucelli Griva, si è svolto ieri l'interessante processo. Assisteva un folto pubblico numeroso di conoscenti la Cattano Maddalena, definita come «una tigre». L'imputata compariva all'udienza con il più piccolo dei due figli, i quali, ieri, apparivano in buone condizioni di salute e commovendo il pubblico. Allarmosi alcuni testi a difesa. I quali dichiararono di aver veduto frequentemente i due bimbi nel cortile della Cattano Domenico. Il quale ne curava la alimentazione, con la forma cura e dichiararono inoltre che i due bimbi erano in buone condizioni di salute. Il P. M. chiese la condanna a tre mesi di detenzione per ciascuno. Il pretore dopo la calorosa difesa dell'avv. Bersano, assolse il Cattano Domenico dall'imputazione ascrittagli e condannò invece la Cattano Maddalena a tre mesi e mezzo di detenzione, con la forma cura e dichiarandone

Incoerenze

Ascolta, Silveria. Tu sei da qualche tempo così strana, così diversa, così piena d'inquietudini e di mene, che se non ti conoscessi profondamente giungerei a sospettare che c'è nella tua vita qualche cosa di misterioso, anzi, sarei quasi per dire: di peccaminoso.

Con tali parole corrette e velate il commendatore Luca Sori manifestò una sera alla sua giovane moglie i dubbi che da qualche tempo lo tormentavano sulla sua fedeltà. Ma non ostante la forma ambigua e cauta con cui egli esprese i propri timori, Silveria scattò non solo offesa, ma ferita profondamente da una simile supposizione.

— Come mai hai il coraggio di rivolgermi questa atroce accusa? E' troppo crudele! Non avrei mai immaginato che tu potessi credermi una traditrice e un'adultera.

Ed ella incominciò a singhiozzare e a torcersi, in preda a una disperazione puerile che il marito si curvò a confortare con dolcezza paziente. Egli era un uomo d'oltre cinquant'anni, occupato tutto il giorno nella sua grave professione di banchiere, e con quel volto dall'espressione bonaria, con quella barba a ventaglio e i radi capelli disposti con sapienza sulla calvizie giallognola, non sembrava già un marito geloso che indagasse sulle probabili colpe della moglie, ma un padre indulgente che quetasse i capricci della bizzarra figliuola. Silveria, già più che trentenne, pareva tuttavia una giovinetta per la morbidezza fine e svelta della persona, per il volto di bimba stupefatta sotto il turbante delle chiome ricciute e per il gusto freschissimo moderno del suo abbigliamento. Una tunica di crespo color pavone scollata e quasi senza maniche modellava ora il suo corpo battuto di sbieco sul divano e i ricami d'argento sparsi qua e là scintillavano a ogni sussulto e a ogni contorsione, sotto l'intensa luce delle lampade.

— Via, non t'angosciare a quel modo. Io non ti ho accusata. Ho espresso il dubbio che tu mi tradisca e questo non si basa su fatti positivi, ma su alcune osservazioni che sono forse ispirate da un eccesso di sagacia.

In fondo, la protesta rabbiosa e il pianto frenetico della moglie gli piacevano ed egli, seduto accanto a lei, le accarezzava le braccia con una tenera compunzione, quasi a farsi perdonare di sospettarla infedele.

Ma dopo una pausa che durò qualche minuto, Silveria si sollevò, posò i piedi calzati di raso nero sulla pelle d'orso e si gettò di scorcio nella specchiera una sguardo corrucciato, manifestando con esso dura il proprio risentimento.

- Anzichè farmi una simile scena di gelosia era più semplice e più logico rispondermi con un divieto quando stasera alle sette ti telefonai che mi recavo a pranzo a poi al teatro con la signora Ghiberti e coi suoi amici.

— Più semplice forse, ma non più obbligativo, — le obbiettò il marito passeggiando a braccia conserta, — poichè al mio ritorno mi sono trovato di fronte un silenzio imbronciato, destinato a durare parecchi giorni. Invece io non rientrai neppure pel pranzo. Le tavole solitarie m'affligge troppo. Passai la serata fuori di casa in compagnia d'alcuni colleghi.

— Meno male che ti sei divertito anche tu.

— Divertito! Ho soffocato tutta la sera il mio pessimo umore per non riuscire uggioso agli altri, ma non ho fatto che pensare a questa tua vertigine di movimento e di divertimento, a questa smania di lusso e di civetteria che ti agita e che sconvolge la nostra casa un tempo così tranquilla.

Silveria s'abbandonò di nuovo alla sua reazione violenta protendendo e scuotendo verso il marito le braccia.

— Ma non t'accorgi d'esagerare in una maniera ridicola chiamando vertigine di divertimento e smania di lusso quelle oneste distrazioni a cui mi costringe l'amicizia di una giovane signora indipendente e ricca come Flavia Ghiberti? Lo so, — aggiunse scandendo le parole con la sua voce più velenosa, — oramai tu non riesci più a comprendere che il vestirsi con eleganza e il frequentare ritrovi movimentati siano svaghi necessari a una donna della mia età.

Luca Sori non raccolse quell'aere allusione alla sua maturità grigia e grave, ma continuò, col tono severo con cui lo aveva iniziato, il suo discorso meditato a lungo.

— Quando tu alcuni mesi or sono, incominciasti a frequentare con quotidiana assiduità Flavia Ghiberti, quella giovane vedova circondata da troppi amici, e a mutare le tue abitudini calme e i tuoi gusti sobri nella passione del fasto e del rumore, correndo con lei ogni giorno da scuole di ballo e i teatri, i negozi di mode e i theaterooms, io credetti ad un'esaltazione passeggera ed attesi che codesto tuo isterismo mondano si calmasse e tu ritornassi la moglie esemplare di prima. Adesso però ritengo ch'esso ha durato già troppo e mi pare tempo che l'ordine, la serenità, l'armonia facciano dinuovo ritorno nel tuo spirito agitato e nella nostra casa sconvolta.

Silveria ascoltò quel solenne discorso mordendosi le labbra per non ribattere con altre frasi beffarde e consultò più volte il minuscolo orologio del suo polso reprimendo con ostentazione uno sbadiglio asfissiatore.

— E' la mezzanotte passata di quarantasette minuti — confermò il commendatore sorridendo con la bocca un po' di traverso, — ed è l'ora del sonno più che delle discussioni coniugali e morali. Ma prima di lasciarti riposare ti prego, Silveria mia, di fare questa sera come ai tempi in cui eri in collegio, il tuo esame di coscienza. T'accorgerai che l'acutezza sagace di tuo marito ti ha salvata dal scivolare verso qualche odioso pericolo e ti proporrai forse di mutar vita.

Aspettò per un momento una parola che prometteva, un cenno che approvasse, ma dinanzi al silenzio impassibile della moglie si chinò sospirando e prima di ritirarsi la baciò sulla fronte.

***

Il domani Silveria Sori, dopo molte placide ore di sonno, si destò piena di gaiezza, con la mente invasa dal brillante programma della sua giornata. Il the di beneficenza nel palazzo della principessa Leonieff, la lezione di rag-time all'accademia di danze, il concerto diretto dal celebre maestro bosmo dal cranio adorno di vistose chiome. Questo particolare estetico le richiamò per contrasto alla memoria la calvizie giallognola del marito e il grave sermone della sera innanzi. Quella solenne imposizione di mutar vita le riusciva insopportabile ma tanto più impressionante dato il carattere accomodante dell'uomo, sempre occupato d'altre cose, sempre distratto dai propri affari. Appunto per queste sorgere di gelosie inconsuete occorreva obbedirgli o fingere d'obbedirgli e durante un certo tempo rallentare, almeno in apparenza, il ritmo accelerato della sua vita di signora mondana.

S'era svegliata con l'anima rossa, s'alzò con la faccia buia. A mezzogiorno il commendatore telefonò ch'era trattenuto fuori a colazione e Silveria sedette a tavola sola, mangiò svogliatamente e dopo il caffè indossò un abito di tinta scura e di linee severe e si recò in casa della sua amica e confidente Flavia Ghiberti. La trovò nello spogliatoio occupata a provarsi davanti alla specchiera un nuovo mantello primaverile che il suo sarto inglese le aveva quella mattina mandato.

— Ti piace! E' un modello ancora inedito. Fin'ora lo ha indossato soltanto la figlia di re Giorgio, quella che ha sposato il visconte di Lascelles.

Ma poichè Silveria non rispondeva, neppure con quell'esclamazione d'entusiasmo ammirativo che i nomi altisonanti dovevano ispirarle, ella si volse e la interrogò con un'ansiosa meraviglia.

— Cara, che hai? Perchè quel volto così scuro?

— Sono passata da te per avvertirti che non verrò al tè della Leonieff, nè alla lezione di ballo e neppure al concerto.

— Tu mi spaventi, Silveria. Hai la faccia stanca e gli occhi stravolti di chi non ha dormito.

— Difatti, ho sofferto d'insonnia tutta la notte ed ho avuto la febbre, — mentì Silveria, convinta di dire la verità.

Flavia aveva congedato la cameriera che l'aiutava a provarsi il mantello inedito e seduta accanto all'amica l'ascoltava con un'attenzione scrutatrice e trepidante. Allora Silveria giudicò ch'era giunto il momento di confidarle le ragioni della sua drammatica amarezza.

— Stanotte mio marito mi fece una spaventevole scena di gelosia. Secondo lui, secondo quella ch'egli chiama la sua sagacia, si è indotti a credere ch'io ho un amante perchè mi vesto con una certa eleganza e perchè mi piace frequentare la società che si diverte.

Silveria a questo punto s'interruppe e guardò l'amica crollando il capo con una espressione di scettica pietà, di canzonatorio disprezzo.

— Puoi immaginare qualche cosa di più burlescamente contraddittorio? Mettersi a sospettare ch'io ho un amante proprio adesso che non l'ho più, proprio oggi che si compiono sette mesi dal matrimonio di Sergio Fabbris e dal nostro doloroso addio.

— Ah! Che male terribile è l'ingratitudine degli uomini, — approvò Flavia indignata, senza sapere con esattezza se alludesse al marito ingiustamente sospettoso e all'amante convolato a nozze. — E, dimmi, che cosa hai risposto?

— Non so. Non ricordo. Ho protestato con calore e mi sono difesa. Ma sopratutto ho pianto, pensando a lui, a Sergio. Le parole di mio marito, quell'accusarmi di colpe che non commetto più facevano risorgere in me il passato, mi riempivano di tristezza e forse anche di rimpianto. Tu mi puoi comprendere, Flavia, perchè sai.

— Ah, sì! Io so quanto hai sofferto per quell'abbandono e quante volte ho dovuto scuoterti a forza perchè non ti lasciassi sopraffare dal dolore, quante volte ho dovuto strapparti alla tua malinconia e importi qualche distrazione, qualche svago smemoratore.

— Ebbene, eccoti la beffarda incoerenza della mia situazione sentimentale. Ora che una vita movimentata, leggiera, mondana, spiritualmente vuota era riuscita a farmi dimenticare l'antica passione, mio marito m'accusa d'infedeltà e m'impone di ritornare a quel raccoglimento meditativo che è per me lo stato d'animo più pericoloso.

Con una voce scattante e accorata Silveria faceva sua dinanzi alla sua tenera confidente l'esame di coscienza che il marito le aveva la sera prima consigliato. Ma le conclusioni non parevano quelle che il geloso commendatore s'era con la sua dubbia sagacia ripromesso.

— Luca afferma che una volta i miei gusti erano sobri e le mie abitudini tranquille, che la nostra casa era un modello di regolarità ed io un modello di moglie. Lo credo bene! Allora io avevo un amico a cui dedicavo tutte le mie ore di libertà e non m'occorrevano certo altre distrazioni. Allora rientravo ogni sera in casa con una puntualità ammirevole, perchè Sergio teneva d'occhio l'orologio ed esigeva ch'io non destassi sospetti tornando ad ore inopportune fra le pareti domestiche. E mi vestivo sempre di scuro con semplicità e con serietà perchè Sergio voleva ch'io passassi inosservata recandomi ai nostri convegni. Ora invece, poichè la mia coscienza è pura e la mia condotta irreprensibile, mi trattengo fuori quanto mi piace, frequento chi mi fa comodo e mi vesto come voglio. E se ripenso qualche volta a lui, non provo che un sentimento di commiserazione sprezzante immaginandolo sepolto in quella tetra casa di provincia, con quella moglie e quella suocera che lo tiranneggiano coi loro denari e con la loro grettezza. Allora provo il bisogno di divertirmi fino allo sbalordimento, di farmi corteggiare fino alla follia, pur restando una donna gelida, sdegnosa, insensibile, forse anche crudele, per sfogare sugli altri uomini tutto l'odio e tutto il disprezzo che provo per lui.

Flavia Ghiberti ascoltava queste confessioni con un viso avido e insieme esitante, come se stesse per pronunciare una parola decisiva e non l'osasse. Ma quando l'amica tacque dopo aver lanciato la sua ultima frase incoerente dove una passione rabbiosa strideva per non piangere, lo si accostò circondandole col braccio le spalle sussultanti.

— Amica mia, — la mormorò, — mi ero proposto di non dirti nulla per non turbare quella fortunata indifferenza che mi pareva ormai avvolgere per te il passato. Ma poichè tuo marito, con un grossolano errore d'interpretazione, ha dinuovo agitato quel torbido fondo che giaceva in te quasi calmo, e pretende anzi, per la sua buona pace, che tu ritorni quella di un tempo, passo dorti, senza timore di sconvolgerti, la notizia che ti avevo con ogni scrupolo nascosta.

— Che cosa vuoi dire? — domandò Silveria, sbarrandole in faccia due occhi già foschi d'inquietudine.

— Un mese fa Sergio Fabbris mi scrisse che la vita provinciale gli riusciva intollerabile e che fra alcune settimane sarebbe venuto a stabilirsi con la moglie in città. Compresi che questo annunzio m'era dato soltanto perchè io lo comunicassi, ch'egli temeva troppo la tua mancanza, perchè...

Ma Silveria non lo lasciò continuare l'inutile enumerazione di quei perchè. Le si abbattè incontro come se una reggesse all'inattesa colpe, supplicando con lo sguardo smarrito e la voce fioca:

— Taci!

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Uno scandalo alla Camera ungherese

Ministro accusato di rapporti con le banche - La Camera vota in favore del Governo.

Budapest, 11, notte.

Il deputato Cuhatz tenne la nuova sfida rato all'Assemblea Nazionale che alcuni istituti bancari, in occasione dell'emissione di nuovi azioni, avrebbero offerto a molti deputati e funzionari di Stato delle azioni, a prezzo di favore e gratuitamente. Alla fine della seduta scorsa dell'Assemblea Nazionale, il deputato Friedrich ha proposto di inserire nell'ordine del giorno della prossima seduta questa questione. Egli voleva dare lettura di un documento del Ministro delle Finanze, concernente gli istituti a quest'affare; ma non avendo il Presidente approvato la lettura del documento, il deputato Friedrich ha chiesto che l'Assemblea Nazionale si pronunciasse con un voto sulla sua proposta. Tutta l'opposizione ed anche parecchi membri del Governo hanno votato a favore della lettura, alla quale Friedrich ha subito proceduto.

Il documento dichiara che l'inchiesta giudiziaria non constatò la assistenza di un reato; e che perciò è stata sospesa la procedura. Da tutto il materiale dell'inchiesta risulta che le banche non avevano l'intenzione di esercitare una corruzione. Malgrado ciò, il Ministro della Giustizia è stato costretto a constatare che l'acquisto di azioni sotto prezzo di emissione da parte di pubblici funzionari e di deputati è incompatibile col concetto che deve avere della più alta indipendenza materiale e morale. Secondo il Ministro tale fatto non costituisce reato, bensì una malattia sociale economica e finanziaria.

Finita la lettura del documento, il deputato Friedrich ha dichiarato di possedere le prove materiali che le banche offrirono effettivamente tali azioni a pubblici funzionari e a deputati oltre a ciò un membro del Governo ricevette pure una tale offerta, che egli però declinò; mentre il Ministro degli Interni accettò le azioni offertegli.

Il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, dichiara che l'azione di Friedrich tende a calunniare il ministro degli Interni. Dice inoltre che gli sembra superfluo che il ministro dell'Interno si difenda davanti all'assemblea nazionale, essendo egli convinto, sulla base di documenti, che il fratello del ministro ha la gestione dei beni del ministro stesso: ora questo fratello, vecchio cliente della Banca in parola, ricevette le azioni e le pagò. E questo — secondo Bethlen — un atto commerciale correttissimo.

Il ministro degli Interni, Rakovsky, ha preso poi la parola, dichiarando che egli, al momento della sua nomina a ministro, affidò l'amministrazione dei suoi beni al fratello, non volendo egli, come ministro, occuparsi di affari commerciali. Se si vuol fargli dare le dimissioni, bisogna lottare contro di lui con argomenti di Stato.

Il ministro della Giustizia, Nagy, ha dichiarato che il deputato Friedrich ha abusato della lettura del ministro, dando lettura di un documento che gli fu comunicato confidenzialmente. Inoltre egli osserva che i commenti di Friedrich sono assolutamente falsi: in quanto che egli ha potuto convincersi che tutti gli affari materiali del ministro degli interni sono diretti dal fratello di lui, e che la famiglia del ministro è da quarant'anni cliente della Banca in questione, che diede le azioni senza previa richiesta. Il fatto che un ministro è cliente stabile di una Banca non può nè deve essere sfruttato a scopi politici.

Il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, fa quindi rilevare che si vuole sfruttare questo affare per interessi politici, e chiede formalmente da Friedrich una risposta risoluta e chiara sulla sua accusa politiche, affermando che nel campo politico si deve lottare con argomenti politici e non con simili armi.

Si è proceduto poscia alla votazione; e la grande maggioranza della Camera ha respinto la proposta di Friedrich. Tutti i deputati del partito governativo hanno votato in favore dell'ordine del giorno del Presidente. (Ag. Stefani).

Riunione circondariale fascista a Ivrea

Ivrea, 11, mattino.

Ha avuto luogo, alla sede del locale Fascio, la riunione generale dei segretari politici fascisti del circondario di Ivrea. La riunione aveva lo scopo di esaminare la situazione generale dei Fasci e dei Sindacati del Canavese in relazione anche alla recente crisi comunale di Ivrea. Da Torino erano venuti il fiduciario provinciale del Partito, sig. Pino Mongini, il segretario generale dei Sindacati, console Domenico Bagnasco, i membri della Federazione provinciale fascista, ing. Alessandro Orsi e avv. Franco Patriarca e il vice segretario dig. Giacomo Girardi. Alla riunione presenziava anche Salvator Gotta, e il segretario politico di Ivrea, sig. Rosa. Dopo un breve saluto dell'avv. Patriarca, il fiduciario Mongini presentò ai convenuti il nuovo fiduciario circondariale dott. Cesare Biffo di Cuorgnè, dicendo che ad esso è affidato il compito di imprimere un maggior ritmo di vita a tutto il fascismo del Canavese. Quindi si passò all'esame della condizione dei singoli Fasci e Sindacati, che parve buona, ma bisognevole di unità di direzione e di impulso. Si esaminò poi in modo particolare la situazione di Ivrea, « dove — dice il comunicato diramato — il fascismo si prepara a conquistare il Comune ».

Chiusa la discussione generale, l'avv. Patriarca fece rilevare la urgente necessità che per la prosperità di tutto il Canavese si studiasse la costruzione di una ferrovia elettrica fra Torino e Ivrea, passando per Cuorgnè. Il dott. Biffo espose i criteri con cui intende riaminare i fasci già esistenti e fondare i nuovi; Salvator Gotta trattò della stampa locale e fece sentire — dice sempre il comunicato — come sarebbe opportuno e doveroso riordinarla in senso fascista ». Infine il console Bagnasco concluse per la parte sindacale, « rilevando che i Sindacati, fatta eccezione per quelli di Cuorgnè, hanno bisogno di maggiori cure e di più fraterna opera Mongini « richiamandosi al sacrificio assistenza da parte dei Fasci » ed il fiduciario Mongini « richiamandosi al sacrificio delle camicie nere che salvarono l'Italia e il Piemonte », invitò i presenti a dare maggiore energia e vivacità ai Fasci da cui dipendono.

Il Governo abissino

chiede di partecipare alla Società delle Nazioni

Ginevra, 11.

La Società delle nazioni pubblica il seguente comunicato: « Il Governo abissino ha inviato alla segreteria della Società delle nazioni una domanda con la quale sollecita la sua ammissione nella Società e l'iscrizione della domanda all'ordine del giorno della prossima assemblea. Tutti i membri della Società ne sono stati informati ».

Spostamento di ghiacciai a causa del caldo

Parigi, 11, mattino.

Il caldo eccezionale di questi giorni non ha causato soltanto danni importantissimi ai raccolti, ma ha fortemente intaccato i grandi ghiacciai delle alpi. Nell'alta valle dell'Arc, alcuni di questi hanno retrocesso di parecchi metri alla base. Ne conseguono perturbamenti nel funzionamento di numerose officine, poichè la fusione dei ghiacci trascina numerosi ciottoli che ostruiscono i condotti che alimentano numerosi stabilimenti nella Moriana. Inoltre il caldo eccessivo provoca un po' da per tutto valanghe di ghiaccio, che costituiscono un serio pericolo per gli escursionisti delle alte valli.

Il momento attuale del fascismo

secondo l'on. Misuri

Parigi, 11, mattino.

Della situazione attuale d'Italia e della evoluzione del fascismo Carlo Curry, inviato speciale dell'*Echo de Paris*, si è intrattenuto con l'on. Misuri, che il giornalista francese si era recato a visitare nella sua villa di Castel del Piano, presso Perugia. Per quanto espulso per numerosi gesti di indisciplina, l'on. Misuri resta sempre fedele al fascismo ed all'on. Mussolini, che egli ha detto, è « personalmente un nuovo rimarchevole, anzi di quelle figure di primo rango che non sorgono che ogni due o tre generazioni. Il fascismo deve arrivare ad una epurazione ed una trasformazione completa, come già se ne vedono esempi. Poichè non si deve dimenticare che il fascismo era un partito sceltò, i cui inscritti appartenevano a tutte le classi della società. Ma oggi che si contano 850 mila persone inscritte nel partito è evidente che non tutte sono sincere e devote alla causa. Ora si entra nel partito senza possedere la fede pura della prima ora, per la quale tanti e tanti hanno sacrificato la loro vita: ma soltanto per raggiungere i propri fini. E' stata creata una burocrazia colossale e si tenta di far rivivere di nuovo l'era del favoritismo e del nepotismo. Procedimenti che possono essere pericolosi, poichè il partito deve rimanere un partito di selezione ed essere scrupoloso nella scelta dei nuovi aderenti.

« Per quello che riguarda la politica interna il partito deve evolversi ed adattarsi alle circostanze presenti. E' necessario che il Governo consideri bene la realtà della situazione. Il fascismo, ora che rappresenta lo Stato, deve servirsi dei mezzi di cui fanno uso tutti gli altri Stati, ma con uno stile particolare e con un ritmo accelerato. Bisogna che il fascismo pervenga a passare dal regime dei pieni poteri allo stato di vivere con la sua sola forza morale, senza fare uso di minaccie.

« Sono assolutamente contrario attualmente a tutto quello che può provocare perturbamenti interni. In una parola quello spirito rivoluzionario, che ha presieduto all'inizio e che era allora necessario, deve nel momento attuale finire. Dimmentate che nel mio discorso alla Camera dissi che si doveva tendere a far la pace tra vincitori e vinti? Ebbene io vedo che questo principio che pure fu tanto commentato, l'on. Mussolini sta realizzandolo, come ne fanno prova le conversazioni di questi ultimi giorni fra i rappresentanti del fascismo e delle nostre grandi associazioni considerate del lavoro. Il fascismo deve giungere a vivere per forza delle cose, essendo inammissibile che quello che scrivono certi organi del partito: « o con noi o contro di noi » possa sussistere oggi. Il fascismo deve lasciare vivere accanto a se gli altri partiti nazionali, e fare appello alla loro collaborazione.

« Gli italiani che non sono fascisti, ma che compiono onestamente il loro dovere, dovrebbero forse essere per questo considerati come cattivi cittadini? No: il regime attuale non deve soffocare la opposizione che si manifesta contro di esso. L'opposizione è sempre stata necessaria alla vita del Governi, e se non esistesse bisognerebbe crearla, perchè un Governo deve essere lieto in certi momenti di poter conoscere quello che i suoi avversari pensano della sua opera, per poter rimediare occorrendo, agli errori che si possono commettere poichè nessuno quaggiù è infallibile ».

Per quello che riguarda i risultati ottenuti l'on. Misuri si è mostrato oltremodo soddisfatto. « Quelli che credono che il bolscevismo abbia probabilità di rivivere si fanno illusioni. La dittatura leninista non è più possibile: l'Italia è un Paese di avventure. Dall'avvento del fascismo l'ordine è stato ristabilito ovunque ed il popolo si è rimesso al lavoro con ardore. L'agricoltura si sviluppa in condizioni eccellenti; nella mia provincia, che è passato era in preda al terrore rosso, il raccolto sarà questo anno abbondante e splendido. Ogni cosa rivive a poco per volta. Le provincie invase sono state tutte ricostruite. I servizi sono sensibilmente migliorati. Con l'aumento crescente della nostra popolazione, fattore che costituisce la nostra maggiore forza, per l'avvenire, noi non saremo più una quantità trascurabile. Ma è necessario affinchè questo rinnovamento di vita interna possa avere libera e benefiche ripercussioni anche all'estero che la pacificazione possa regnare tra le masse ».

Circa l'atteggiamento del fascismo verso il Vaticano, l'on. Misuri disse che la politica fascista è eccellente « L'on. Mussolini ha subito compreso, da perfetto psicologo, che la tradizione religiosa era potente nelle nostre campagne ed in tutta l'Italia. E' cosa saggia avere compreso che bisognava appoggiare la religione cattolica che è la religione dello Stato. Del resto anche per quello che riguarda i rapporti con la Santa Sede come fattore politico, un riavvicinamento che si effettuasse non potrebbe che essere profittevole alle due parti interessate. Ben inteso senza far perdere alla Santa Sede il suo carattere internazionale ».

Il collegamento aereo fra l'Europa e l'America del Sud

Parigi, 11, mattino.

L'Inghilterra e la Spagna, secondo un telegramma da Madrid, si metterebbero ben presto d'accordo per realizzare il collegamento aereo tra l'Europa e l'America del Sud. Questa intesa sarebbe intervenuta in seguito alla recente dimora a Londra del generale Echague, direttore della aeronautica militare spagnuola. Il generale Echague ha studiato con il Ministero della marina britannica ed il gruppo che deve realizzare il progetto di collegamento aereo tra l'Inghilterra e l'India a unificazione dei tipi dei dirigibili e delle installazioni che sarebbero messe in servizio sulle linee aeree, che vanno da un lato a Bombay e dall'altro verso Rio de Janeiro e Buenos Aires. Questo accordo ha necessariamente condotto ad una modificazione del progetto ispano-tedesco, elaborato da un gruppo finanziario spagnuolo e dalla casa Zeppelin. I punti di partenza dall'Europa era fissato a Siviglia. Nel nuovo progetto anglo-ispano-tedesco, poichè la Casa Zeppelin vi farebbe parte, il punto di partenza sarebbe Londra e l'itinerario sarebbe quasi eguale a quello della linea aerea francese: Tolosa-Casablanca, che deve essere prossimamente prolungato a Dakar.

Il primo congresso eucaristico sardo

Roma, 11, sera.

Nei giorni 30 agosto e 1.o settembre, avrà luogo a Sassari, il primo congresso eucaristico regionale sardo con l'intervento, come delegato pontificio, del cardinale Camillo Laurenti. Solennissima si prevede la processione eucaristica dell'ultimo giorno, alla quale prenderanno parte con i loro cavalli gli isolani, nei ricchi e svariati costumi dei diversi paesi.

L'eredità del gen. Villa

5 vedove, molti figliuoli, 7 milioni di pesos

Messico, 11.

Il generale Francesco Villa recentemente assassinato dalla sua banda, ha lasciato cinque vedove ed un vero piccolo esercito di figli ai quali avrebbe promesso una parte nella successione dei suoi beni. Si crede che il generale abbia lasciato sette milioni di pesos nascosti nei dintorni di Perral.

Due ore di terremoto

Londra, 11, mattino.

Scosse sismiche, poco violente, avvenute forse in prossimità del Giappone, sono state registrate dai sismografi dell'Osservatorio di Vittoria nella Columbia britannica. Queste scosse durarono due ore, e la più forte, risentita a circa 1500 chilometri dall'osservatorio, fu registrata alle 5.

Incendio in un monastero

Napoli, 11, sera.

Ieri sera si è sviluppato un incendio nel vecchio monastero di Croce di Lucca; accorsero i pompieri e l'incendio fu domato dopo tre ore di lavoro. In una cella fu rinvenuto il cadavere carbonizzato della monaca Carmela Riolo, d'anni 70, da Reggio Calabria.

Giornali e riviste

Il Governo ed il Comune di Roma hanno riconosciuto la necessità d'impedire la rovina del Palazzo Farnese di Gradoli, e di evitare così una perdita che sarebbe stata penosa per l'Arte. Il Palazzo Farnese di Gradoli, il cui disegno originale del San Gallo trovasi alla R. Galleria degli Uffizi a Firenze, fu fatto edificare per propria dimora estiva dal cardinale Alessandro Farnese (n. 1534), che divenne poi papa Paolo III. Antonio da San Gallo il giovane fu l'architetto prescelto. Il Vasari, descrivendo le opere di questo eccellentissimo architettore » dice che Antonio «, andò a Gradoli, luogo sullo stato del reverendissimo Cardinal Farnese, dove fece fabbricare per quello un bellissimo e utile palazzo ». Il cardinale Alessandro scelse per sua villeggiatura estiva quel grazioso paesello semi-nascosto fra il verde della riva occidentale del lago di Bolsena, certamente attratto da quell'aria davvero balsamica, da quell'incantevole panorama sul lago, dalla mole solenne di quell'angolo remoto e tranquillo. Egli era entusiasta di Gradoli e della sua aria e soleva scherzosamente ripetere, alludendo all'altra sua residenza di Canino: « Se vuoi vivere in eterno, a Gradoli l'estate e a Canino l'inverno ». Anche asceso al soglio pontificio, a Gradoli soleva fare le sue villeggiature. E degna residenza di un grande Papa era certamente il magnifico Palazzo che reca nella sua architettura tutta l'impronta forte ed elegante del genio di San Gallo. L'imponente sua mole bruna che si erge sull'altura centrale dell'abitato, ove già esisteva la vecchia rocca del Comune, domina ed abbellisce tutto il paesaggio. Un superbo e luminoso scalone conduce ai vari ripiani del Palazzo, ricchi di stanze e di sale grandiose, ornate di fregi e decorazioni della più bella scuola romana, con soffitti a legnami policromati, con ampi finestroni da cui entra abbondante l'aria e la luce e donde lo sguardo spazia, per ogni lato, su panorami incantevoli. Notevole il salone del piano nobile che misura una superficie di 150 metri quadri; magnifica la grande terrazza a Nord-Est, destinata ai convivi ed ai riposi estivi, sulle cui pareti si svolge un capolavoro di pittura muraria con grandi composizioni di soggetto mitologico, alternate con finte nicchie in cui sono rappresentati i filosofi dell'antichità, mentre sulle quattro porte, in altrettanti medaglioni, si profilano personaggi della famiglia Farnese.

***

Alcune belve sono state... di passaggio per Bologna. Come mai? Lo narra il *Resto del Carlino*. Esse furono imbarcate a Mogadiscio (prezzo del biglietto... franchi 1700) dal signor Fiorentini di Bologna che, dopo di essere rimasto due anni in quella zona a costruirvi un tronco di ferrovia, ha voluto portare in patria qualche ricordo della tappa africana. I due leoni erano stati catturati durante una battuta alla quale lo stesso signor Fiorentini aveva partecipato. Scavata la fossa tradizionale, i cacciatori l'avevano ricoperta di fogliè e si erano appostati a debita distanza. Dopo una attesa non lunga una leonessa superba accompagnata da due giovani rampolli era caduta nell'agguato. I figli l'avevano seguita nel salto fatale. Ma con un balzo la leonessa aveva potuto ricuperare la libertà. I piccoli erano rimasti nella trappola e invano la madre li aveva incitati do lungi, con ruggiti disperati a seguire il suo esempio. L'amore materno l'aveva ricacciata più tardi verso il trabocchetto, ma inseguita da qualche rumore si era arrestata a riprendere il largo. E i cacciatori avevano dovuto appagarsi della cattura dei piccoli. La presenza a bordo delle giovani belve non deve luogo ad alcun incidente. E all'arrivo a Livorno, il veterinario si affretta a rilasciare il *nulla osta* per lo sbarco. Il signor Fiorentini aborrì altre seicento lire a saldo del conto presentatogli dal cambusiere per l'alimentazione dei cinque passeggeri eccezionali: un *camion* li portò a bordo per il tragitto dallo scalo alla stazione. Ma poichè la tariffa del trasporto per ferrovia parve troppo elevata al proprietario delle belve, il camionista si offerse di proseguire col carico per Bologna, a prezzo più conveniente. Fu suggerito al signor Fiorentini di offrire quel campionario della fauna africana alla città di Bologna: ma la proposta parve di difficile attuazione per varie considerazioni. D'altra parte urgeva provvedere alla sistemazione delle giovani belve il cui soggiorno in un cortile di via Tanari non poteva prolungarsi troppo. Il signor Fiorentini partì per Venezia dove sperava di trovare il suo uomo. Infatti giungeva a Bologna un incaricato del signor Krone, per ripartirsene poche ore dopo con le piccole belve destinate a fornire un'« attrazione sensazionale » del programma del famoso Circo.

***

Una scelta di sentenze metastasiane da il *Mondo*, scuola: Non è ver che sia contento - Il voler nel suo tormento - Più d'un cuore lagrimar (*Artaserse*). — Entra l'uomo, allor che nasce - In un mar di tante pene - Che s'avventa dalle fasce - Ogni istante a sommerger (*Ipermestra*). — Meglio è parlar tacendo - Dir molto in pochi detti - Dei violenti affetti - E' solita virtù (*Ciro*). — Con le stelle invan s'adira - Chi si affanna, chi sospira - Volontario prigioniere (*Romolo*). — E' follia, se nascondere - Fidi amanti il vostro foco (*Catone*). — Se un core annodi - Se un'alma accendi - Che non pretendi, tiranno amor! (*Achille*). — Bel piacer sarìa d'un core - Quel potere a suo talento - Quando amor gli dà tormento - Ritornare in libertà (*Semiramide*). — Se amor l'abbandona - Ogni alma si lagna - Se amor l'accompagna - Contenta non è (*Asilo d'Amore*). — Darsi in braccio ancor conviene - Quello che vita alla fortuna (*Ezio*). — Temerario è ben chi vuole - Prevenir la sorte ascosa - Prevedere dall'alba il dì (*Vitieti*). — Sarebbe nell'amar - Soave il sospirar - Se non venisse ognor - In compagnia d'amor - La Gelosia (*Orti Esperidi*). — Si soffre una tiranna - Lo so per prova anch'io - Ma un'infedele, oh Dio - No, non si può soffrir (*Zenobia*). — Se la menzogna è lode - Chi non vorrà mentir? - Chi più vorrà seguir - L'orme del vero (*Partenza accusata*). — La Patria è un tutto - Di cui siam parti (*Attilio Regolo*). — Voce dal sen fuggita - Poi richiamar non vale - Non si trattien lo strale - Quando dall'arco uscì (*Ipermestra*). — Tardi s'avvede - D'un tradimento - Chi mai di fede - Mancar non sa (*Tito*). — Del pari infelice - D'un fiume la sponda - Se torbido eccede - Se manca d'amor (*Betulia*). — Se a cinquanta l'inverno affanno - si leggesse in fronte scritto - Quanti mai che invidia fanno - Ci farebbero pietà (*Giuseppe riconosciuto*).

***

Pierre Veber fa credere di aver scovato un opuscolo nel quale un direttore di teatro ha riunito alcuni suoi pensieri. Commedia non riproduce alcuni: — Quando un teatro non va, vendetelo e farete un buon affare; quando va, vendetelo lo stesso e sarà un buon affare anche quello! — Il direttore d'un teatro è il solo commerciante che non si possa arricchire facendo fallimento — La gente di teatro si divide in due categorie: vi sono quelli che danno del denaro per avere dell'amore, e quelli che danno dell'amore per avere del denaro. — Un direttore di teatro non desidera che vi sia chi gli legga i copioni; egli preferisce di leggerli da sè, per poterne almeno interrompere la lettura, quando ne abbia abbastanza. — Un buon titolo vale più d'un buon argomento. — Un autore drammatico molto conosciuto è generalmente un autore che si sta liquidando. — Il teatro ha molti nemici: il caldo, il freddo, la neve, la pioggia, il sole. — Se gli attori e le attrici fossero pagati in ragione di quello che valgono e non in ragione delle loro pretese, le spese teatrali sarebbero notevolmente diminuite. — Il teatro è un'arte o è un commercio? Quando non riesce è un'arte.

Leggete in sesta pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di LUIGI GRAMEGNA.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-915 e 45-608 — Ufficio della Cronaca: 40-946 — Ufficio del « Seguito della Cronaca »: 45-247 (interni comunali) — Amministrazione 40-948.

Cura dell'Idropisia

L'idropisia è il gonfiarsi di qualunque parte del corpo, prodotto da accumulazione di acqua sotto la pelle o nelle cavità vuote. Benchè non sia una malattia in se stessa, l'idropisia nella sua gran parte dei casi indica malattia renale.

I reni dovrebbero liberare il sangue di circa un litro e mezzo di acqua ogni giorno. Ma quando i reni sono difettosi, quest'acqua può accumularsi e stagnarsi nel sistema.

Ne possono derivare gonfiori alla faccia, palpebre, mani, piedi e corpo. Le borse che si formano sotto gli occhi e le parti idropiche del corpo cedono al contatto come pasta e la pressione di un dito vi lascia l'impronta.

In casi trascurati di idropisia viene eliminata tanta poca acqua, che il cervello, l'addome, il torace possono essere attaccati. Finora il paziente era un'antica forma per curare l'idropisia, ma adesso è conosciuto che l'attività dei reni deve essere ristabilita, prima che si possa sperare in una guarigione definitiva. Le Pillole Foster per i Reni hanno l'effetto di stimolare i reni e la vescica, aumentando il flusso dell'urina, espellendo le impurità carnose e facendo scolare l'acqua per i canali naturali.

Col ristorare i reni indebolidi, le Pillole Foster per i Reni hanno avuto un successo enorme nel portare sollievo nella idropisia. Molti così sofferenti ostinati sono guariti dopo volersene da questo specifico renale. — Ovunque L. 4.85, nel scatole L. 27,30 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Deposito Generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (6).

CRONACA CITTADINA

L'esposizione della salma del Cardinale

L'impressionante sfilata dei fedeli -- Le condoglianze di S. M. il Re -- I funerali: le disposizioni per il corteo

La salma del Cardinale fu esposta, vegliata nella notte, dai seminaristi, da chierici e da suore, e stata nella mattinata di ieri trasportata dai chierici del seminario maggiore da mons. Gorella e dal canonico Florio, nella Cappella dell'Arcivescovado. Mons. Pinardi, il vescovo ausiliare ha celebrato la prima messa, poi, alle 9 precise, altri sacerdoti si sono alternati all'altare. Così corsero i preci, la ininterrotta celebrazione del sacrificio Divino e suffragio dell'anima del pio Cardinale.

Tra una folla svariata

La chiesa dell'Arcivescovado, durante la notte e stata piena di gente per tutto il giorno. Segno di lutto se tutte le porte. Sul frontone, lo, ornato di drappi neri, una grande municipale illuminata a giorno. Nella strada adiacente, percorsa da automobili, vetture, tram, tutto il giuoco e tutto il pulsare della vita; entro la chiesa regnava ora il silenzio, interrotto talvolta dal sommesso mormorare delle preci.

Nel mezzo dell'ampia navata, sul catafalco, è posta la bara che racchiude la spoglia mortale del Cardinale. E' stata mantenuta in parte che i visitatori possono vedere attraverso il cristallo l'alto capo, pastore, vestito degli abiti pontificali. Ed il morto dal suo cristallo domina l'ascesa di fedeli, che gremisce la chiesa. Fra le pallidezze sinistre se sul viso di cera, che la morte ha maggiormente affinato, aridito non lo sguardo spesso sereno, lasciano nell'ascolto. Il cadavere della figura irrigidita in una immobilità feretica si fonde col cedere dei cuscini di raso e dei paramenti sacri, infinitamente da essi violati. A piedi della bara il cappello cardinalizio, e vicino tributo di fiori, un trofeo di rose rosse come sangue. Al lato del catafalco stanno quattro carabinieri, in alta uniforme, coi loro baionette inastate; quattro pompieri e altrettante guardie municipali.

La salma è debolmente illuminata da mille e mille luci che si erigono ai lati. Una cascata di sole piove da una finestra della crociera, ma il polverio luminoso, punteggiato di pagliuzze d'oro, viene troppo diffuso e si spande rima di arrivare al feretro, inchiostrato dall'ombra che [illegible]. I pochi banchi sono tutti occupati da donne e da religiosi, che si fermano alcuni poco genuflessi a pregare; poi cedono per lasciare posto ad altri, che nel frattempo [illegible] all'esterno. In fondo, ai lati dell'altare, fra palme e fiori, il clero recita sommessamente le preghiere dei defunti. I cerimonieri [illegible] e, poco dei quali e il nipote Carlo Richelmy, in rappresentanza della famiglia dell'estinto, si alternano presso la salma.

I visitatori non [illegible] fermarsi a pregare nella chiesa, ma devono accontentarsi di passare a lato del catafalco ad un cenno [illegible] cristo. L'ora milano [illegible] di fedeli. Una folla varia, composta di signore e di popolane, di militari e di borghesi, di ricchi e di poveri, di bimbi e di vecchi cadenti, di seminaristi e di religiose. Giunti presso al catafalco, tutti si sfanno in [illegible] di pietà per guardare il volto del pastore e se ne vanno portando negli occhi e nel cuore il ricordo di quella immobilità feretica, i vecchi si attardano, quasi ipnotizzati dalla [illegible] del dolore; qualche [illegible] si [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I comunisti tedeschi proclamano lo sciopero generale

Tumulti e conflitti cruenti: più d'un centinaio tra morti e feriti

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 11, notte.

La Rote Fahne, uscita nel pomeriggio, pubblica a grandi lettere la decisione di sciopero generale presa dai rappresentanti dei Consigli di fabbrica. Lo sciopero però è deciso, per ora, fino a martedì a mezzogiorno. Esso ha il carattere di ultimatum; e pone al Governo, nel manifesto che lo annunzia, le seguenti condizioni:

«1.o) Immediata dimissioni di Cuno;

«2.o) Sequestro dei viveri per assicurare il rifornimento della città;

«3.o) Immediato riconoscimento delle commissioni di controllo proletarie (si tratta di quelle commissioni di controllo nominate dai cercli comunisti nelle varie parti della città, che si erano assunte l'incarico di girare i mercati, e controllare i prezzi dei viveri);

«4.o) Immediata abolizione del divieto della costituzione di centurie proletarie;

«5.o) Immediata fissazione di una paga minima di 60 pfennig ora all'ora;

«6.o) Immediata riassunzione in servizio di tutti i disoccupati e di tutti i pensionati di guerra, a pieno stipendio;

«7.o) Abolizione della proibizione di dimostrazioni e dello stato eccezionale;

«8.o) Immediata liberazione di tutti gli imprigionati politici.

«Contemporaneamente — continua il manifesto — viene fatta intimazione a tutte le associazioni operaie di iniziare una azione comune per la formazione di un Governo di operai». Tuttavia quest'ultima parte del manifesto non sembra avere che un valore di minaccia.

Berlino senza tranvai senza gas e senza luce

In seguito alla decisione di sciopero qualche movimento a qualche disordine si sono già avuti a Berlino. La città è senza luce. I tranvai non circolano da questa mattina. Anche le officine del gas hanno sospeso il lavoro. Sciopera pure parzialmente le ferrovie del dipartimento di Berlino, per cui il traffico di treni suburbani soffre qualche interruzione. Perfettamente regolare è invece il traffico ferroviario col resto della Germania.

Le fabbriche Siemens, che avevano minacciato ieri la serrata, l'hanno messa in esecuzione stamane. Gli operai che si presentarono stamane alle officine trovarono affissa alla porta una dichiarazione in base a cui tutte le maestranze delle fabbriche dovevano considerarsi licenziate. Questa decisione delle fabbriche Siemens colpisce circa 70 000 operai.

Lo sciopero proclamato dai comunisti è sconfessato dalla Confederazione generale del lavoro, e non è quindi a temere che possa allargarsi troppo. La popolazione continua a mantenersi relativamente tranquilla. Naturalmente, data la situazione, le voci più catastrofiche circolano, e si diffondono attraverso i piccoli capannelli, specialmente nei quartieri popolari. L'imprevista mancanza di gas verso sera si è fatta sentire specialmente in questi quartieri popolari, dove esso serve anche per l'illuminazione, spingendo sulla via le comari a proclamare violentemente. Ma di un vero e proprio allarme nella popolazione non è ancora il caso di parlare. E' probabile che l'agitazione, che ha per parola d'ordine «l'allontanamento di Cuno», cessi colle dimissioni del Gabinetto.

Imminenti dimissioni di Cuno?

Nonostante la mancanza di qualsiasi voto, il Gabinetto è già considerato come spacciato. Un deputato mi diceva stasera che Cuno, dopo aver ricevuto la comunicazione dell'ordine del giorno dei socialisti, ha dichiarato che sopra trarre le necessarie conseguenze. «Questo significa le dimissioni immediate» — commenta il deputato.

Disordini sono segnalati anche in altre parti della Germania, causati dal caro viveri e dalla mancanza di denaro in contanti. Qua e là si sono avuti scontri colla popolazione, in seguito ai quali si hanno a deplorare morti e feriti. Così a Crefeld una folla di operai e di disoccupati si è gettata per le strade, incominciando a saccheggiare negozi e botteghe. Intervenne la polizia, che dovette sparare sulla folla. Si deplorano un morto e 20 feriti.

Altri disordini sanguinosi si sono avuti a Ratibor, in Alta Slesia. Operai abbandonarono questa mattina il lavoro e si radunarono sulla piazza per dimostrare contro il caro-viveri. Verso sera tra la polizia e gli operai ebbe luogo una vera battaglia a colpi di bomba a mano. Finora si contano quattro morti e una quarantina di feriti.

Disordini e tumulti sono segnalati da Kirchau, dove gli operai delle officine dei tessili hanno proclamato lo sciopero. Dimostrazioni piuttosto violente, con saccheggi di negozi e sequestro di viveri presso i proprietari di campagna, hanno avuto luogo a Bautzen. A Breslavia è segnalata una certa irritazione. Gruppi di ferrovieri si sono recati dal presidente della polizia per chiedere l'immediata concessione delle Commissioni di controllo operaie. Tuttavia il presidente di polizia riuscì a ricondurre la calma senza prendere una decisione sulla fatta richiesta. Ad Amburgo si è proclamato lo sciopero in tutte le officine e cantieri. Soltanto due lavorano ancora. Qua e là si sono avuti scontri con la polizia. Altri disordini, senza però che si abbiano a deplorare feriti, sono segnalati da altre parti, specialmente sulla costa del Mare del Nord, e a Lubecca, ove scioperano tutti i macchinisti del porto, e a Emden, ove è stato proclamato lo sciopero generale.

A Brandeburgo, presso Berlino, in una dimostrazione contro il caro-viveri, la polizia ha sparato sulla folla. Vi è un ferito. Lo sciopero generale è stato proclamato a Danzica.

Una vera battaglia a Neustadt

118 vittime

BERLINO, 12 mattino.

La situazione a Berlino, in seguito alla proclamazione dello sciopero generale, nel pomeriggio non ha subito nessun serio cambiamento. Parte della città è al buio, per lo sciopero delle officine elettriche e del gas. Un gruppo di un centinaio di giovani ha tentato di incendiare una dimostrazione davanti al Palazzo del Governo; ma è stato disperso dalla polizia. Il ministro degli Interni ha deciso misure severe per mantenere l'ordine. Egli ha fatto circondare dalla polizia gli uffici della Rote Fahne, ed ha fatto sequestrare tutta l'edizione della sera che faceva appello all'intensificazione dello sciopero generale.

Notizie di un'impressionante gravità giungono qua e là dalla Germania, senza però che questo ripetersi di conflitti assuma l'aspetto dell'attuazione di un piano rivoluzionario prestabilito. Pare che piuttosto che di una rivoluzione vera e propria, si tratti di una serie di tumulti provocati soprattutto dall'insofferenza e dal malcontento per le eccezionali condizioni economiche di questi giorni. Giunge notizia da Neustadt di un tremendo scontro tra la polizia ed i dimostranti, che ha assunto forme e conseguenze di una vera e propria battaglia. Si contano nientemeno che centotredici vittime tra morti e feriti.

In molte località sono stati requisiti dai dimostranti viveri e bestiame. Qualche isolato tentativo del genere è segnalato pure in qualche località del territorio occupato. A Werdau i produttori furono costretti a concedere aumenti di paga agli operai. A Siellino vi furono gravi tumulti, con saccheggi di negozi. Le fabbriche minacciano la serrata.

A Dresda le feste per la Costituzione hanno avuto un tono assai strano, che ha suscitato commenti vivaci. Il letterato Enrico Mann ha tenuto un discorso di commemorazione, che si è risolto in un vivacissimo allineo contro Cuno, che il letterato chiamò il «fantasma di mala augurio della Germania».

Intanto il Governo continua a prendere rapidamente nuove disposizioni finanziarie. La amministrazione delle ferrovie ha deciso di aumentare le tariffe del seicento per cento per il 20 agosto. Ha deciso inoltre che il regolamento definitivo delle tariffe venga fissato in base ad un indice settimanale, per tentare di avviare a poco a poco i prezzi a quelli del tempo di pace. Nel resto i prezzi in questi giorni vengono a pareggiare ancor le cifre per molto tempo favolose della Russia bolscevica.

La replica inglese

consegnata agli Ambasciatori di Francia e Belgio a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Avvertimmo sabato scorso come per l'atteggiamento inglese la settimana che ogni si chiude dovesse considerarsi di semplice tensione. Era prematuro avventurarsi in conclusioni su ciò che questo governo avrebbe fatto per fare o non fare. Bagnavano qui molti dubbi sul substrato pratico della politica governativa. Essa a parole appariva già bastevolmente delineata; ma difettava ancora il segno definitivo della volontà e del coraggio di portarla alle sue logiche conseguenze. I dubbi vertevano in specie sull'energia personale di Baldwin. Sotto la pressione disparata ed a dir Valobra e degli isolazionisti egli appariva meno sicuro di sè stesso. Dopo la sua dichiarazione in Parlamento i suoi sentimenti e le sue convinzioni si giudicavano qui indubitabili; ma si ripeteva che stavano operando a tirarlo giù di strada influssi potenti. Di tutto questo ci facemmo doverosamente eco; ma in realtà la potenza degli influssi suddetti era esagerata ad arte, specialmente per dato e fatto della propaganda francese; e la verità era che Baldwin non si sentiva ragionevolmente tanto dalle irreparabili divergenze in seno al gabinetto, quanto da una certa perplessità che si era impadronita di lui sulla scelta di un passo quasi risolutivo, e che lo rendeva quasi titubante. Curzon, sulle cui spalle gravava una responsabilità minore, si mantenneva più risoluto di lui. Non era pericolo che Baldwin si adagiasse giammai ad una resa formale dell'Inghilterra al punto di vista francese; ma non era possibile escludere che avvenisse all'ultima ora qualche cosa che in pratica avrebbe potuto obbligarlo ad una decisione.

I primi giorni di questa settimana furono quindi piuttosto di passione e indecifrabili. Direttamente o indirettamente parvero spuntare delle banderuole bianche anche in ambienti in cui erano del tutto inattese. I fatti però dimostrarono che il Governo inglese stava incamminandosi in senso quasi definitivamente interventista, o almeno in senso risolutamente contrario alla politica francese. Baldwin si era mantenuto fedele ai suoi principii; e insieme con Curzon, trascinando seco per amore o per forza il resto del Gabinetto, si era messo sulla via della seguente logiche della politica enunciata in Parlamento. Fino a quale punto si estenderanno questo seguito potrà dipendere in parte dalla reazione della Francia; ma soprattutto dalla cancelli tedesca di resistere più oltre. Il compimento della tensione è segnato in modo documentario nella nota che il Foreign Office ha presentato oggi agli ambasciatori di Francia e del Belgio, e che implica una risposta categorica alle ultime comunicazioni di Parigi e di Bruxelles.

La nota coinvolge la responsabilità unanime del Gabinetto, salvo l'assenza di due dei suoi membri. Le idee informatrici ed il contenuto specifico seguono le linee riferiteci ieri sera. La stessa *Times* oggi conferma che «la nuova nota britannica segnerà un'epoca nella Storia del dopo guerra». Un altro giornale raffronta le pubblicazioni documentarie che avverranno lunedì, e che includeranno anche la nota di oggi, con quella dell'agosto 1914, quando Londra pubblicò il *Libro Azzurro* coi documenti diplomatici sembianti alla vigilia del conflitto europeo.

Qual è il senso dell'odierna politica inglese alla Francia? Nel suo recente discorso domenicale, riconfermato nella sua ultima nota, Poincaré rompeva i ponti coll'Inghilterra, lasciando a quest'ultima, se volesse mantenere l'Intesa, l'onere di ricostruirla sui piani francesi. Probabilmente egli si sarà certo che Baldwin, col Gabinetto diviso da dissidi intestini, e col timore che la sua inesperienza lo conducesse a passi avventati, avrebbe finito per dare macchina indietro. Di ciò lo assicuravano forse i suoi informatori a Londra e certi suoi inflessori inglesi. Ebbene: la replica britannica di oggi viene semplicemente ad intimare a Poincaré che l'Inghilterra non intende affatto ricostruire i ponti sui piani francesi, e tanto meno ricostruirli gratuitamente. La replica affaccia dei piani ricostruttivi inglesi. Se Poincaré desidera di rinnovare i ponti, sarà non ha che da accettare questi piani ed incominciare la ricostruzione dalla sua sponda. Altrimenti i ponti resteranno rotti; e l'Inghilterra provvederà quindi ai casi suoi, come crederà meglio.

Per la *Westminster Gazette* il punto principale del documento odierno è «la condanna dell'occupazione della Ruhr sotto l'aspetto giuridico». Il giornale soggiunge che, essendosi dissipata ogni speranza che Poincaré evacui la Ruhr, l'Inghilterra non ha più motivo per tenere in sospeso il suo argomento fondamentale. E sembra che a conforto della dimostrazione di illegalità la replica rievochi persino un giudizio scritto di Poincaré, che apparve in fonte la tesi inglese. E' facile comprendere l'importanza di questa presa di posizione sul terreno giuridico, ricordo se l'occupazione della Ruhr è illegale, diventa illegittimo anche ogni e qualsiasi atto particolare compiutovi dagli occupatori: illegali quindi le multe, le requisizioni, gli incarceramenti e le espulsioni. Ad ogni modo una conseguenza immediata del criterio inglese di questa illegalità è che l'Inghilterra non può consigliare incondizionatamente alla Germania l'abbandono della resistenza passiva. Tale consiglio sarebbe possibile soltanto come preludio di un componimento generale, coinvolgente anche l'evacuazione della Ruhr.

M. P.

Parigi e Brusselle

tacciono sul contenuto della nota inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

La nuova nota, approvata giovedì dal Gabinetto britannico, è stata trasmessa nel pomeriggio di oggi ai Governi francese e belga. E' un lunghissimo documento, la cui traduzione fu richiesto parecchie ore di lavoro; e sul suo contenuto il riserbo, tanto a Parigi quanto a Bruxelles, il più assoluto. Riserbo, tanto più che il Foreign Office ha annunciato la pubblicazione integrale per lunedì. E' naturale in tali condizioni, astenersi fino a nuovo ordine nelle due capitali dal fare a tale riguardo commenti.

La nota inglese verrà immediatamente trasmessa a Poincaré, il qual è partito stamani per la Mosa, dove deve presiedere domani a parecchi varie cerimonie.

Tra i popolari bergamaschi

Gli on. Paolo Bonomi e Preda dimissionari dal partito!

Bergamo, 11, notte.

Come vi ho annunziato ieri sera, il Consiglio comunale di Bergamo composto di popolari, ha respinto le dimissioni e questa mattina il commissario prefettizio, comm. Franceschelli, ha assunto la direzione del Comune. Mentre la cittadinanza ancora discute queste dimissioni, stasera il giornale liberale Il «Popolo» pubblica la notizia pervenutagli da Roma che l'on. Paolo Bonomi, già sindaco della cessata Amministrazione e l'on. Preda, ex-deputato ed ex-assessore comunale, ed a suo volta nel passato tempo sindaco di Bergamo, hanno presentato le dimissioni di appartenenti al Partito popolare italiano. La notizia ha recato a Bergamo profonda impressione, perchè i due egregi cittadini erano ritenuti i leaders del partito bergamasco. Ho cercato questa sera di avere la conferma e dall'on. Bonomi e dall'on. Preda, ma entrambi sono assenti da Bergamo. Però alcune persone ai due onorevoli molto vicine, mi hanno confermato la notizia e si aggiunge che i due dimissionari si fossero accostamenti a Bergamo di una sezione del nuovo Partito popolare dissidente.

Una tragedia in un albergo

Uccide la moglie e si uccide

Genova, 11, notte.

Nel pomeriggio del 5 corr. all'Albergo Federale prendeva alloggio una giovane coppia, elegante, che dichiarava di provenire da Napoli. Nel dare le proprie generalità i due dissero di essere marito e moglie. Essi ebbero la migliore stanza. Iersera, verso le 23, la coppia rientrava. Nel pomeriggio la prolungata assenza dei coniugi insospettì il personale dell'albergo, tantochè alle 17, si decise di ora aprire la camera. Uno spettacolo raccapricciante si presentò agli occhi dei due accorsi. Sul letto i due giovani erano distesi immersi in un lago di sangue. La donna aveva una larga ferita al collo da rasoio alla regione mediana. Il giovane aveva pure una ferita alla tempia destra, ed il proiettile gli era uscito dalla bocca; in mano stringeva ancora la rivoltella. L'autorità giunta sul luogo, operava una minuta perquisizione. Si trovarono alcune lettere dalle quali si appreso che la era certa Armanda Forte di 22 anni e del certo Maria Allaria, entrambi di Napoli.

I due si erano sposati da cinque mesi. La vita coniugale era un inferno, poichè lo sposo non aveva trovato la giovane nelle condizioni volute per diventare sua sposa. La donna, la prima si ignora, aveva narrato che era stata vittima della violenza di un ciclonista. In forza, in una lettera, scritta che non poteva più vivere colla Maria. La biglietto trovato nella stanza, dice: «Nei polli cuori dei miei cari, resto del mio amore, residenza dei miei cari, Armando». Un altro biglietto dice: «La vita è bella, ma non mi di quella felicità che sognai. Ho goduto molto, nulla mi mancava, ma il mezzo di mantenere mi sembra irrealizzabile da perdere il sonno».

Chiamato di notte fuori di casa viene colpito a morte

Casale Monferrato, 11, notte.

Il 24 luglio scorso «La Stampa» riferiva di un omicidio avvenuto a Odalengo Grande durante il quale certo Asta Luigi feriva di pugnale i fascisti fratelli Spina. Il feritore, che erasi dapprima dato alla latitanza, si costituì poscia, per consiglio del suo difensore, l'on. Gli. di Moncalvo ed ottenevo ieri sera la libertà provvisoria in attesa del giudizio di questo tribunale. Senonchè stanotte, chiamato ripetutamente da questi persone, qualificatesi per Reali Carabinieri, non appena ebbe varcato l'uscio della porta, venne colpito da una forte bastonata. Datosi alla fuga per la campagna veniva raggiunto da un colpo di rivoltella alla schiena con proiettile penetrante in cavità e che gli produsse una forte emorragia interna. Raccolto pietosamente dai parenti, veniva stamane ricoverato d'urgenza a questo nosocomio e dai sanitari dichiarato in pericolo di vita.

L'arresto di due individui a Trieste

per traffico di armi con la Jugoslavia

Trieste, 11 notte.

Verso i primi di luglio certo Edoardo Pini, di 28 anni, da Arezzo, partiva alla volta di Belgrado, ove la sua attività non tardò a divenire sospetta. Seguito abilmente, si sorprese i suoi rapporti troppo intimi con importanti circoli militari di Belgrado. Si intensificò la sorveglianza da parte del brigadiere dei carabinieri di Grado, dove risiede la famiglia del Pini: il brigadiere seppe abilmente entrare in rapporti colla moglie del Pini, interessandosi sulla sorte di una lettera assicurata che era andata smarrita.

Il giorno 7 il brigadiere si recò all'abitazione del Pini, ma non trovò nessuno. Di sposo quindi per una attiva sorveglianza della casa, e fu così che il giorno 9 vi operò una perquisizione che diede gravi risultati.

Vi si rinvennero cioè 36 documenti riguardanti una decina di milioni di lire ed altri quattro documenti importantissimi, dai quali risulterebbe che il Pini era stato incaricato da circoli jugoslavi della spedizione di armi e munizioni. Risulterebbe inoltre che altre armi erano già state spedite per via di mare. Tanto il Pini quanto un suo amico che si trovava con lui, certo Dunini, ex-fascista fiorentino, furono arrestati a Trieste al loro sbarco dal piroscafo da Grado e messi a disposizione dell'autorità.

La traversata della Manica

I prossimi tentativi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

I maggiori americani Roth e Richard hanno deciso di partire insieme da Dover domani mattina, alle ore 6, per tentare la traversata della Manica. L'argentino Ibarra Machel partirà pure da Dover domani mattina. Si segnala infine da Calais che l'italiano Tiraboschi partirà dalla costa francese per tentare la traversata.

Nella tappa Fiume-Udine

della Coppa delle Alpi vi sono 15 classificati ex aequo

Udine, 11, notte.

Dato il «via», siamo usciti da Fiume con un senso strano, quasi abbandonassimo qualche cosa di nostro, di compiutamente nostro, e ci siamo voltati a rivedere attraverso la densa cortina di polvere le ultime case della città. A sinistra il mare è increspato e lucente, come commosso dal bacio del sole nascente. Torniamo sulla larga via costiera che da Abbazia conduce a Monte Veribak. Abbiamo ai nostri fianchi una folla plaudente di bagnanti; da tutte le finestre di Abbazia sventolano fazzoletti. Dopo Veribak la strada si fa cattiva: sono salti continui. E' un meraviglioso mezzo per collaudare le molle. La strada è coperta da uno strato di polvere e di piccola ghiaia, per cui ad ogni curva si ha l'impressione che il fondo abbia la viscidità del sapone.

Cerlano, Pisino, Polar Pasana, Vignano, Valle di Rovigno, Bivio per Rovigno; giungiamo così al primo controllo, dopo avere attraversato paesi che hanno qualche cosa di paesaggio albanese, i costumi della vita debbono sfuggire eventualmente il carattere balcanico. Lo stato della strada non ci ha concesso le forti velocità. Arriviamo perciò al controllo con pochi minuti di vantaggio, anzi quasti bastano per ripartire. Poi, ancora una corsa lunga nel sole e nella polvere, per Parenzo, Pirano e Porto Rose, prima di entrare a Trieste. Facciamo una breve sosta in questa città, che fu ieri tutta la nostra passione, e che ebbe tutta la cortesia del sacrificio. Come si abbinano i nomi di Fiume e di Trieste nei nostri cuori! Dopo aver visto questa bellezza a noi da tanto contesa, l'itinerario della nostra corsa si snoda attraverso quelle ragioni che conobbero il sangue dei nostri fratelli. Pure anche meno brillante la canzone del motore, quasi si dovesse parlare sommesso come in chiesa per venerazione: è tutta la regione del Carso.

Al traguardo di Udine troviamo il cronometrista Turba col braccio destro ingessato. Scendendo da Auronzo per Tolmezzo egli si è sporto fuori della carriera ed ha urtato col braccio contro un palo violentemente. Ad onta della frattura, non ha cessato il suo servizio.

Il tempo per coprire alla media di 45 chilometri all'ora il percorso Fiume-Udine era di ore 9 e 17 minuti primi. La media massima fu mantenuta da 16 dei trenta concorrenti partiti da Fiume. In classifica generale però ne rimangono ex aequo soltanto cinque e precisamente: Minola, Garro, Deria, Cattaneo e Ferrari.

La classificad i tappa per categoria è la seguente:

Categoria 1100 cmc.: 1.o Costantini, fuori tempo.

Categoria 1500 cmc.: 1.o Minola, Danieli, Morandi, Illiprandi, Cofani, Masperi, tutti alla media massima; 7.o Danieli, fuori tempo.

Categoria 2500 cmc.: 1.o Sozzi, Sandonnino, Rachelli, ex aequo. Seguono in ordine di arrivo: Landi, Marinoni, Frati, Nespoli, Lulli.

Categoria 3500 cmc.: 1.o Garro, Deria, Saccaro, Cattaneo, Morlando, Presenti, Ferrari, tutti ex aequo. Seguono: Gelpi, Marenco, Faravelli, fuori tempo.

Categoria militari: 1.o colonnello Mario Scarfiotti; 2.o capitano Torti, fuori tempo.

CRONACA

Esploratori francesi a Torino

Ieri sera, alle ore 20, sono giunti a Torino gli Esploratori francesi della Troupe Pasteur di Parigi, reduci dal Campo di Briançon, sezione alpina del loro presidio Baraqueau du Maisnil, e al comando dei capi signori Schwob, Desrez e Briard. Essi furono ricevuti alla stazione da una numerosa rappresentanza di gli Esplo ori Nazionali di Torino e da Pronalliar, del Reggimento Prestiari. Erano pure presenti per gli Esploratori il presidente cav. uff. Valabra, il commissario ing. cav. Carbotti, il cassiere cav. Bertero e per il reggimento Prestiari i tenenti Chiarle, Ferraro e De-Musy. Dopo essere stati ammirabilissimi, in perfetto ordine, per via Roma e via Santa Teresa, si portarono alla Palestra Moucci, sono accantonati per i pochi giorni di loro permanenza a Torino.

I Giovani Esploratori fornirà sono con il presidente Bert dell'uscio di casa, sono poveri poveri, ma conoscono il senso di ospitalità e si prestiteranno di cortesia con i loro compagni di oltr'alpe. E' da augurare che quanti saranno richiesti di particolari facilitazioni si mostrino [illegible] volenteroni nostri esploratori. Il aiutino nel disimpegno della loro funzione ospitale.

Il vice presidente della "Giovane Montagna" travolto ed ucciso da un masso in Valle d'Aosta

La «Giovane Montagna» aveva indetto una settimana di Campeggio al «Breuil» in Val d'Aosta. Durante i primi giorni della loro permanenza gli alpinisti avevano fatte numerose e assai facili escursioni senza che alcun spiacevole incidente turbasse la gioia dei giovani. Disgraziatamente quella del giorno 10 doveva essere funestata da una fatale ed irreparabile disgrazia.

La comitiva partita alle prime luci dell'alba in perfetto equipaggiamento, avendo per meta il ghiacciaio del Ghiacciaio do Dames, era riuscita a scalarlo felicemente. Al ritorno, dopo essersi alquanto soffermati sul ghiacciaio dal quale si domina la valle, gli alpinisti giungevano in fondo a valione che sbocca nella vallata del Breuil, quando all'improvviso uno schianto formidabile fece volgere lo sguardo di tutti verso la cima del monte. Un masso staccatosi dal ghiacciaio precipitava a valle in una corsa pazza travolgendo tutto quanto incontrava sul suo cammino. Essi videro con terrore il gigantesco bolide precipitare nella loro direzione ma la velocità colla quale egli si avvicinava e l'improvviso terrore che si era impadronito dei loro animi aveva quasi paralizzata la loro volontà. Tuttavia molti di loro vincendo il panico del tragico momento si gettarono di fianco sotto una roccia ed allorchè che l'inevitabile catastrofe si compiesse. Con un fragoroso assordante come se tutto il monte crollasse intorno a loro, il masso passò in vicinanza degli alpinisti e rotolando rimbalzò di roccia in roccia sino a perdersi in fondo valle. Passato il pericolo i giovani usciron dal loro nascondiglio e si contarono: Uno mancava all'appello. Il vice-presidente della Giovane Montagna l'avv. Giovanni Loretz, ex-capitano di fanteria, uno dei più ardimentosi alpinisti della cattolica associazione.

I suoi compagni rinvennero quasi subito il corpo dell'infelice a non molta distanza dal posto nel quale si trovavano al momento della catastrofe. Egli, colpito in pieno dal masso enicida, ne era rimasto travolto ed ucciso sul colpo. Dinanzi al cadavere dell'amico la comitiva dei giovani ancor pochi momenti prima allegri e spensierati, rimase angosciata. Quella sventura era ancor più crudele perchè capitata proprio quando meno se lo aspettavano, quando ormai superate tutte le difficoltà dell'escursione stavano ritornando all'accantonamento. Invano vollero illudersi che il loro giovane compagno fosse solamente svenuto in seguito alle ferite, ed invano tentarono di portargli soccorso. Quando si furono convinti dell'irreparabilità della disgrazia si accinsero alla pietosa falica di riportare il cadavere del povero Loretz all'accampamento. E fu con quel doloroso carico che i giovani vennero incontrati dai compagni che avevano lasciato al campeggio i quali appresero così dell'irreparabile dolore la sventura che aveva funestato la gioia del loro soggiorno in montagna.

Mentre composta la salma dell'infelice venne con fraterno amore vegliata dagli amici, due di essi partirono subito per Torino incaricati di preparare i genitori del povero Loretz alla irreparabile e feriale notizia. Questa in breve venne conosciuta nei circoli alpinistici cittadini e specialmente nel mondo cattolico dove era conosciutissimo. Egli aveva combattuto durante la guerra col grado di capitano di fanteria e decorato per ferite riportate in combattimento.

Ferisce la moglie con due coltellate

Discussioni a mano armata

In un alloggio di via Giorgio Pallavicini 25 è avvenuto ieri sera un dramma della gelosia. Una giovane donna certa Manassè Vittoria, di anni 21, è stata ferita dal marito con due colpi di coltello all'avambraccio sinistro. Le ferite riportate dalla donna non sono molto profonde. Alcuni vicini di casa sono accorsi subito in suo aiuto. Essi hanno provveduto ad una fasciatura provvisoria e fecero quindi trasportare la ferita con una vettura pubblica, all'ospedale San Giovanni. Il sanitario di guardia, dottor Trabucco, le prestò le cure necessarie e la giudicò guaribile in dodici giorni. Dalle dichiarazioni fatte dalla donna all'agente di pubblica sicurezza di servizio presso l'ospedale, risulterebbe che il ferimento non sia avvenuto per cause accidentali e tali da giustificare il violento contegno del marito. Questi, tale Manassè Anacleto, di 26 anni, essendo di natura molto eccitabile si sarebbe lasciato trasportare dall'ira scatenata da piccoli dissensi di indole coniugale. Il bisticcio si tramutò presto in una clamorosa scenata di gelosia, durante la quale il marito si scagliò contro la donna, scegliendo la prima arma che gli capitò a portata di mano.

Altri feriti sono stati medicati in serata allo stesso ospedale. I ferimenti avvennero per questioni assolutamente gravi importanti; ma che si direbbero elevate ad una tonalità eccezionale in seguito alla alta temperatura che pare falla apposta per eccitare i nervi. Al numero 30 di Basse Lingotto una dichiarazione di licenziamento, fatta dal padrone di casa ad un inquilino ha prodotto al primo la frattura delle ossa nasali. Il contadino Spino Ambrogio, di anni 57, aveva invitato certo Lombardo Fiorentino a lasciare due camere dal lui tenute in affitto. Questi però non accolse benevolmente l'invito: anzi dopo il primo rifiuto di andarsene, attese sulla porta di casa il padrone e gli assestò alcuni fortissimi pugni al viso. L'incidente produsse grande clamore nel vicinato. Lo Spino fu accompagnato subito dai congiunti all'ospedale. Il dottor Trabucco gli praticò le cure del caso e lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

In piazza Saluzzo si è risolto, con un colpo di bicchiere sulla testa un disaccordo originato dal gioco del biliardo. Uno dei giocatori, certo Nicali Angelo, di anni 24, recapitato presso le ferrovie e abitante in via Nizza 25, ha dovuto ricorrere all'opera del medico del San Giovanni per farsi curare una ferita alla fronte che guarirà in otto giorni. Egli ha detto che il suo avversario in gioco, e quindi in lite, fu un ferroviere, certo Salasso, di cui non seppe fornire altre generalità. Il Salasso aveva perduto al gioco e si era dispiaciuto assai della sua inferiorità: tanto che per rifarsi in qualche modo — aggiunse il ferito — scagliò contro il vincitore, dopo il vivace diverbio, un bicchiere che teneva in tasca.

Un quarto ferito è giunto a tarda ora, solo, con una vettura pubblica, all'ospedale. Egli appariva in condizioni di equilibrio non del tutto normali: non solo per un incidente toccatogli in corso Regina Margherita, ma anche — secondo il suo racconto — per aver bevuto qualche bicchiere di più. Disse di chiamarsi Crosetto Pietro, di 57 anni, manovale e di abitare in corso Vittorio Emanuele 111. Passeggiava sul corso Regina Margherita, sperando di trovare un po' di fresco, ed incontrò un individuo che egli conosce solo di vista. Fra i due avvenne un breve dialogo concluso con queste parole dallo sconosciuto:

— Pagami da bere.

— Per quali ragioni? — obbiettò il Crosetto.

Ma il dialogo non durò molto a lungo, poichè dopo brevi domande e risposte il Crosetto si vide arrivare in faccia alcuni pugni che lo misero nella impossibilità di reagire. Il pericoloso assalito si allontanò quasi subito e allora il malcapitato dovette cercare al modo migliore di portarsi al San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa al volto, guaribile in otto giorni.

Le vittime del caldo

Un morto a Firenze

Firenze, 11, notte.

In seguito alla canicola di questi giorni, ieri la temperatura è arrivata ai 39 gradi. Numerosi casi di insolazione si sono avuti a verificare fra gli altri, certo Mannelli Adolfo, d'anni 58, mentre stava lavorando, veniva colpito da insolazione. Trasportato all'ospedale, malgrado le cure prodigategli, cessava di vivere.

Tre casi d'insolazione a Cremona

Cremona, 11, notte.

Il caldo, che da due o tre giorni ha raggiunto dei limiti veramente eccezionali, 31, 33 gradi all'ombra, ha causato nella nostra città tre casi di insolazione. I colpiti sono tre tramvieri.

Bollettino Meteorico

11 agosto 1923.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	22	sereno	
Milano	31	20	in coperta	
Genova	32	24	in coperta	calmo
Venezia	32	24	sereno	»
Firenze	30	22	sereno	
Ancona	32	21	sereno	»
Bologna	32	21	sereno	
Napoli	30	22	sereno	»
Teramo	32	20	sereno	»
Palermo	31	23	sereno	»
Catania	36	23	sereno	»
Cagliari	31	23	sereno	legg. m.
Tripoli	34	23	sereno	calmo
Massaua	35	22	sereno	»
Trieste	32	21	sereno	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bordelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746.

Temperatura massima del giorno 10 + 31.5

Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 22

* * *

La giornata di ieri: molto afosa e caldissima. Cielo alquanto nuvoloso nel pomeriggio, rasserenatosi, puro, la sera.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 Agosto 1923

TORINO	33	55	37	71	90
BARI	38	29	38	49	50
FIRENZE	62	90	33	53	32
MILANO	52	30	85	11	48
NAPOLI	17	54	31	72	24
PALERMO	45	32	7	41	10
ROMA	67	69	32	87	79
VENEZIA	21	76	40	3	28

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

FERRERO MARCO

d'anni 54

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie SUBRI CATERINA, i figli MATTEO e MARIA, la sorella SUBRI CATERINA Ved. FERRERO, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 12 corrente, alle ore 9, partendo da via Carrù, 5.

Non si accettano fiori. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genio. Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il destino crudelmente troncava l'esuberante vita dell'Avvocato

Nino Loretz

ex Capitano di Fanteria

Laureando in Scienze Commerciali

d'anni 28

mentre lieto ritornava da un'ascensione alpina.

Angosciati e piangenti ne danno l'annunzio straziante il padre Cav. GIUSEPPE; la madre ANNA GHIRARDI; la sorella FINETTA che sentono inestinguibile il profondo affetto da cui erano amati dall'estinto; gli zii; le zie; i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino lunedì, 13 corr., alle ore 10, partendo dal corso Ponte Mosca, N. 6.

Non si mandano partecipazioni personali.

Valfourmanche, 12 agosto 1923.

Genio. Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Direzione della Società Alpinistica Giovane Montagna partecipa con profondo dolore la notizia della morte dell'

Avv. Giovanni Loretz

Vice Presidente della Sezione di Torino

avvenuta in seguito a disgrazia alpinistica al Châteu des Dames.

Cesolari del Layet, 10 agosto 1923.

Genio. Telef. 4013 Primo Stabil. Pompe Funebri

La Direzione della Soc. An. ING. V. TEDESCHI & C., ha l'immenso dolore di annunziare l'improvvisa morte avvenuta per disgrazia alpinistica del suo ultimo impiegato

Avv. Giovanni Loretz

figlio del procuratore ed impiegato anziano Cav. Giuseppe.

Torino, 10 agosto 1923.

Genio. Telef. 4013 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Gli Impiegati della Soc. An. ING. V. TEDESCHI & C., danno il doloroso annunzio della perdita dell'amato collega

Avv. Giovanni Loretz

rapito tragicamente all'affetto dei suoi cari.

Torino, 10 agosto 1923.

Genio. Telef. 4013 Primo Stabil. Pompe Funebri

La Famiglia OSTELLINO commossa per l'indimenticabile ultima dimostrazione di affetto tributata al suo caro

Ernesto

ringrazia sentitamente quanti con presenza, scritti e fiori vollero prender parte al suo cordoglio. In modo particolare ringrazia: il Fascio e la Avanguardia di Chivasso e dintorni, il Rag. Borello e il signor Grande che tanto si adoperarono per rendere gli onori alla Salma dell'adorato Estinto e per tributare il dolore agli angosciati genitori l'avv. Zenone direttore del Collegio di Chivasso con rappresentanza; i professori e professoresse della R. Scuola Tecnica di Chivasso con rappresentanza.

Chivasso, 11 agosto 1923. (A

Questa sera, alle ore 10, dopo penosa

APPENDICE DELLA STAMPA

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Filippo gli ne scorse una dozzina; egli si affrettò a cacciarsele in tasca; poi girò ancora l'occhio per la stanza facendo cenni di commiserazione.

— Ho data un'occhiata al tuo domicilio ed ammetto che qui devi trovarti meglio che nell'ammuffito e diroccato castello avito, ma penso assicurarti che questo è un tugurio a petto della magione che mi ha procurata Giorgio Mervin. Tuttavia non voglio umiliarti... rimettendo ad altra occasione la descrizione della mia reggia, passo alla seconda questione.

— C'è una seconda questione?

Servion lo guatò bieramente.

— *"Ior di cicoria!*

Quando cessan gli affanni e la miseria,
Pur cessa del prossimo la memoria.

Non mi avevi giurato che, appena giunto a Torino, mi avresti procurata una carica degna del mio ingegno?

Filippo si strinse nelle spalle.

— Mi spiace, caro Giovanni, ma da quanto ho potuto capire, per ora non v'è alcuna carica disponibile.

— Anche quella di poeta cesareo? di storico? di ghitarrista? Io sono modesto, forse fin troppo modesto, lo sai, e mi contenterei dell'ufficio di guardiano del tesoro ducale... Non ti dico di disturbare per così poco i tuoi coronati genitori, ma son certo che se ne dici due paroline a qualche ministro, la mia richiesta non sarà ancor fatta e già sarà gloriosamente esaudita.

Dopo un istante di esitazione, Filippo impugnò la penna.

— Per me non muoverei un dito, te l'assicuro, ma per te... Possiamo tentare.

Scrisse sopra un foglio di carta: *Marchese di S. Sorlin, maresciallo di Piemonte. E' tornato con me dal Reame di Napoli un mio amico, di nome Giovanni Servion, dottore in leggi, letterato valente ed eccellente soldato, al quale più d'una volta fui debitore della vita. Desiderando dargli un attestato della mia stima e della mia riconoscenza, vi prego di procurargli un impiego, che sia degno de' suoi meriti. Filippo di Savoia.*

— Non c'è malaccio. — osservò Servion, dopo letto il foglio. — Però in poesia scrivi meglio che in prosa.

Filippo suggellò la lettera e chiamò Andrea.

— Al palazzo vescovile, subito. Aspetterai la risposta.

Uscito lo staffiere, Servion si battè la fronte.

— Per il carro di Rodet ti sei dimenticato di avvisare l'illustre maresciallo che si guardi bene dal conferirmi qualche grossa abbazia!

— Nè grossa nè piccola, non temere. Perchè?

— Perchè sono membro e abate dell'Abbazia dei Matti, e la regola proibisce il cumulo delle cariche.

— Ah, sei già membro dell'Abbazia dei Matti? — sclamò Filippo ridendo.

— Ho quest'onore, e ti consiglio di parlarne con quella deferenza che si merita la sublime istituzione. Apri le orecchie, Monsignore. A chi spetta sorvegliare la nettezza delle strade? Chi di notte provvede alla incolumità dei cittadini, delle case, delle botteghe? Chi costringe i boccali, i pesivendoli, i formaggiari a tener puliti i banchi di piazza San Gregorio? Chi destina il posto ai prestinai in piazza San Benigno ed alle mercatie nella Volta Rossa? Chi dirige le feste e le luminarie? Chi mantiene la disciplina nelle processioni? Chi accompagna a casa gli ubbriachi? Chi pensa a vigilare, isolare, sottomettere gli appestati? Chi...

— E con tante e così utili mansioni, — l'interruppe Filippo, ridendo — il popolo li chiama Matti?

Servion scosse la testa in atto di compatimento.

— *Fior di palude!*

Chi il ver gli dice il popolo deride,
applaude e corre dietro a chi l'illude.

Come puoi immaginare, abbondano gli scolari, ma se fanno anche parte quasi tutti gli avvocati, i medici, i mercanti Chi ha più di venticinque anni può esser nominato abate, dopo, s'intende, aver date prove indiscutibili di saper dirigere una processione, chiuder la bocca ad un'erbivendola, e soprattutto bere d'un sol fiato una bottiglia d'Astigiano di due anni almeno.

— E tu hai già avuto il tempo di farle tutte queste prove?

— Io, — rispose Servion abbassando modestamente gli occhi, — Sono stato lotto per acclamazione.

— Senza le prove?

— L'ultima solamente. Avendo bevuto tre bottiglie di seguito ed offrendomi di berne una quarta, fui dispensato dalle altre prove... A proposito: m'i dimenticavo che sono incaricato di farti una proposta.

— A proposito dell'Abbazia dei Matti?

— Appunto. Fino a cinque mesi fa era Gran Priore dell'Abbazia il conte Valperga, Gran Cancelliere.

— Poichè lo dici tu... — osservò Filippo, sorridendo incredulo.

Servion assunse un aspetto di gravità insolita.

— E' la pura verità, monsignore. Dacchè quel uomo generoso è scomparso, l'Abbazia è come un corpo senz'anima.

— Per San Maurizio! Perchè non nominate Gran Priore il successore del Valperga?

— Il Romagnano? Non sai che l'Abbazia, oltrechè umanitaria, è altresì un'istituzione politica e nazionale?

— Infatti non lo sapevo.

— Per conseguenza chiamare alla direzione dell'Abbazia un Cipriota, od un amico dei Ciprioti, sarebbe come consigliare ad un gregge di pecore di mettere alla propria testa un lupo affamato. E vengo alla conclusione: io sono ufficialmente incaricato di offrirti la carica di Gran Priore.

— A me? — sclamò Filippo ridendo. — Sarei troppo certo di non superare le prove scritte.

— Lasciamo gli scherzi, monsignore. Io mi son fatto garante del tuo consenso.

— Ma tu vaneggi, Giovanni! Hai già dimenticato i propositi che abbiamo fatto quando ci siamo decisi a ritornare in Piemonte? Padronissimo tu di cacciarti "à matti e vuotare bottiglie, ma io ho stabilito di godermi alcuni anni di pace perfetta, e lo farò.

Il letterato non rispose subito. Si accostò lentamente al principe, lo fissò negli occhi, poi disse con voce sommessa e vibrante:

— E' la pura verità, Filippo. Dacchè quel nostro generoso è scomparso, l'Abbazia è come un corpo senz'anima.

— Per San Maurizio! Perchè non nominate Gran Priore il successore del Valperga?

— Il Romagnano? Non sai che l'Abbazia, oltrechè umanitaria, è altresì un'istituzione politica e nazionale?

— Infatti non lo sapevo.

— Per conseguenza chiamare alla direzione dell'Abbazia un Cipriota, od un amico dei Ciprioti, sarebbe come consigliare ad un gregge di pecore di mettere alla propria testa un lupo affamato. E vengo alla conclusione: io sono ufficialmente incaricato di offrirti la carica di Gran Priore.

— A me? — sclamò Filippo ridendo. — Sarei troppo certo di non superare le prove scritte.

— Lasciamo gli scherzi, monsignore. Io mi son fatto garante del tuo consenso.

— Ma tu vaneggi, Giovanni! Hai già dimenticato i propositi che abbiamo fatto quando ci siamo decisi a ritornare in Piemonte? Padronissimo tu di cacciarti "à matti e vuotare bottiglie, ma io ho stabilito di godermi alcuni anni di pace perfetta, e lo farò.

Il letterato non rispose subito. Si accostò lentamente al principe, lo fissò negli occhi, poi disse con voce sommessa e vibrante:

— Che Giovanni Servion, figlio d'un igneobile calzettaio savoiardo, s'ingegni di vivere allegramente, lontano dai fastidi e dalla miseria, è cosa naturale; ma che un discendente del Conte Verde, un nipote di Amedeo Ottavo si contenti di vivacchiare raccattando le briciole che sfuggono ad un branco di avvoltoi stranieri, questo, per la zampogna di Panel è cosa contraria alla legge della Natura, la quale vuole che chi nasce da un'aquila adropri penne ed artigli per dominare sugli altri animali dell'aria....

In quell'istante si affacciava all'uscio lo staffiere e Servion assunse l'abituale tono di scettica noncuranza.

— Ecco il messaggero dell'Arca Santa. Sei corvo o colomba?

Andrea consegnò un biglietto a Filippo che si affrettò a leggere: — *A Sua Signoria Monsig. Filippo di Savoia.* — *E' vacante il governo della Città e Castello di Vercelli. Se tale carica non pare a V. S. indegna del valoroso suo proietto, voglia pregarlo di venire al mio ufficio per dare e ricevere le poche informazioni necessarie.* — *Giorgio Varax di S. Sorlin, maresciallo di Piemonte.*

Filippo sporse sorridendo il biglietto a Servion. Questi lo lesse, meditò un istante, poi si abbandonò alla gioia più pazza.

(Continua).

Voi amate la pulizia

ma il vostro bambino

l'ama più di Voi

Quando si sente bagnato, o sporco di feci,
Si dimena, si agita, piange.

Quando cambiato, si risente pulito,
Vi sorride contento.

Imparate ad evitargli le angustie,
Perpetuate il suo sorriso divino.

Opuscolo N. 2
«Come allevare il mio bambino» a pag. 14 e 48 ve ne insegna il modo. Si vende a L. 2.50, per posta L. 3.— Se non volete è non potete spendere, chiedetelo *gratis* e poi ve lo manderemo in stesa, perchè la nostra istituzione, oltre ad uno scopo commerciale, ha quello filantropico di diffondere le sane norme di allevamento e combattere la grande mortalità dei piccoli bambini.

Fondazione FELICE MANTOVANI — Via Correggio, 15 — MILANO (25) — Telefono N. 40-022

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

CINEMATOGRAFIA, cabine complete Lumière, accessori, carboni; archi, lampadine speciali. — Cinematografica, Settembre, quinquies. 7611

ESSENZE naturali limone, cedro, arancia, bergamotto. Rappresentanza Stabilimento siciliano cede esclusiva provincia Piemonte. — Scrivere Morelli, Novara. 1916

IMMEDIATO vendesi cello, qualunque grosso, stock pernanti pure inutilizz. usata. - Via Padova, 20.

INDAVALLATORE di legno per letaie della luce il mezzi 15 vendonsi. — Corso Palermo, 69. 7618

INDIRIZZI qualunque ramo — Stabilimento «Gazetta Lombarda», Milano (Catalogo lire quattro).

MANICI per scope legno corniale liscio, frassino, compra. — Diverdi, Piazza Chiesa, Saggia.

OCCASIONISSIMA. Vendo pasticceria, panetteria, relativi stabili. — Rivolgersi Margaria, Quegnia.

PASTIFICIO piemonte nuovo 30-40 kg., occasione. — Carignano, corso Cavalli, 149. 7604

PER spolgliamento Società liquidata macchinario blocco 300 poltrone antidiluviane inservibile, ottimo affare Occasione rara. — Mercato, via Pio Quinto, 20, Torino. 7600

PER vini americano rivolgersi Cavaliere Sebastiano fu Giuseppe, Fiori (Catania). 7599 T

PIANTE rimontanti bellissime: abeti, aceri, tamerici, ligustri, ippocastani, olmi, etc., igrofilanti sempre verdeo, fruttifere. — Orticoltura, Intra (Lago Maggiore).

Offerte d'impiego
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A socio 50,000, correntista 25,000 assume impiego, utili ed avvenire Azienda generale vetturale. — Scrivere avviso 115 M. Unione Pubblicità, Torino.

BARBOZZERIA primaria Lione, Piazza, cerca abilissimi operai ballerini, tagliatori, finitori, lucidatori, ebanisti, verniciatori; buona paga. — Presentarsi Caffè Bergia (porta Nuova), dalle ore 15 alle 18 e dalle 20 alle 22, giorni 12, 13 e 14.

BERGAMO abilissime Maglierette per maglierie. — Magliella Vallino, Garibaldi, 10 bis. 7607

BERGAMO sarte e lattoniere mattopalerina). — Portinaio piazza Santa Giulia, 11. 7597

BERGAMO abile lavorante stiratrice per Torino. — Cantarino, 4, Borgo San Paolo. 7602

BERGAMO abile sarta première, mille pretese, tenga pratica, disposta recarsi Pagnona — Indirizzare preventivo, referenze avviso 96 M. Unione Pubblicità, Palermo. 7590

BERGAMO assai serio partitore unito con perfetta abilità nel taglio. — Bonino, via Genova, 31. 7605

BERGAMO commesso dettaglio, calzoleria solidissima. — Bonino, via Genova, 31. 7607

BERGAMO commesso tessitura negozio parte o grandi filati lucc. — Presentarsi corso Regina, 108, ditta Omodeo. 7479

BERGAMO lattoniere quinquennio capace andare in bicicletta; migliori L. 27 settimanali. — Scrivere avviso 117 M. Unione Pubblicità, Torino. 7603

BERGAMO falegname serissimo. — Cooperativa via San Tommaso, 1. 7600

BERGAMO ottima parrucchiera capace dirigere Parrucchia fine serissimo Napoli. — Rivolgersi referenze, rappresentante Maison Beauté, via Santa Brigida, Napoli.

BERGAMO stenotipista pratica stampa e positivi. — Scrivere Fot. grande Palace, Torino. 7596

BERGO signorina pratica lavori ufficio, conoscenza francese, dattilografia, buone serie referenze. — Scrivere, indicando pratica, tenui occupanti, avviso 1945 C. Unione Pubblicità, Torino. 7602

BINOTTAGLIO serio grosso Casa Milanese, Roma, via Condotti 61a. Indirizzandole ufficio direttore principale Casa, offresi ottima occasione. Ingratissimo. 7601

MAGLIFICIO. Macchinista, conoscendo cerconsi. — Presentarsi a La Marina, via Mincio-grande, 28.

PRIMARIA Casa grossista cerca giovane, giovanotto o signorina pratica lavori ufficio; richiedesi referenze inoppugnabili, età, indicazione lingue conosciute. — Scrivere avviso 120 C. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA offresi quale Lavori ufficio, mezzogiorno, parte, conoscenza lingue, referenze. — Scrivere avviso 1934, Unione Pubblicità, Torino. 7601

SOCIETA' Italiana Cinematografica cerca rappresentanti e macchinisti. — Presentarsi sedici mattina via Marco Polo, 24. 7606

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAPO tracciatore, lunga pratica nei processi Stabilimenti grafici offresi. — Mercatini, via Stradella, 39-B, 2, Cavoglione, Genova. U 3006 T

DIRETTORE lungo determinato stabilisce trasferta, assumerebbe direzione Ditta importante seria Azienda. — Scrivere avviso 120 L. Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA diplomato esperimentato, 30 anni pratica, referenze ottime, attualmente impiegato farmacia, cerca posto possibilmente capoluogo regione. Stabilimento farmaceutico in Carmagnola, tenuto signorile. Occorrendo cauzione. — Galeno, Ferrero Ussigliorese. 12 1910 T

FATTORINO tirante carretto cerca lavoro; referenze. — Corso Vittorio, 20. 7607

GIOVANE disegnatore cartellonista, lavori qualunque genere, applicazioni, fantasia, camino, cassettiere artistico. — Scrivere avviso 111 M. Unione Pubblicità, Torino. 7597

MAESTRA stabilmente competentissima calcolo, tenuta inventari, lavori ufficio, consulenza discretta, referenze inappuntabili, contabile, etc. — Degiovanni, Terranova Mediterraneo. 10130

PARTITE, capitale limitata capacità cerca impiego. — Scrivere avviso 1934, Unione Pubblicità, Torino.

PETTINATRICE parrucchiere abbisogna subito, referenze. — Scrivere avviso 1934, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE, lunga pratica amministrazione, contabilità commerciale ed industriale, esperimentato Giunti Amministrazioni, Società Anonime, prossimo bilanci, consuntivi, statistiche, ecc., già capo uffici amministrativi e contabili importanti Stabilimenti, disponibile anche subito. — Offerte avviso 117 M. Unione Pubblicità, Torino. 7603

SIGNORINA cerca impiego ufficio, anche commessa, cameriera; referenza inoppugnabile. — Ascesa, Barbaroux, 16. 7603

SIGNORINA veloce dattilografia, discreta tedesco, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 105 M. Unione Pubblicità, Torino. 7602

SIGNORINA conoscenza lingue, pratico affari, corrispondenza, contabilità ufficio, magazzino, impiegherebbesi decorosamente ovunque. — Scrivere 97 M. Unione Pubblicità, Torino. 7602

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Alimentario, drogheria, centrale, alloggio, ribassi 18,000. — Gilotta, Roma, 35. 10000

A. A. A. Alimentario, salumeria, centro operaio, alloggio, ribassi 9000. — Gilotta, Roma, 35. 10001

A. A. A. Alimentario, vini, legna, carboni, alloggio, prossi ribassi, cedesi causa, avviamento 3500. — Gilotta, Roma, 35. 10002

A. A. A. Avviatissima Latteria, alimentario, alloggio, ribassi, cedesi 10,000. — Gilotta, Roma, 35.

A. Cedesi Commestibili, drogheria, vini, 15,000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 10046 bis

A. Cedesi Rivendita Pane, pasticceria, 10,000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 10045

A. Panetteria fuori Torino, 40 quintali settimanali, 50,000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 10046 bis

BARBIERE cede negozio, alloggio, occorrendo modico. — Rattinengo, Lidone, 30. 7600

BLOCCHI 5000 parola meccanica, devendosi recare all'estero. — Fossano, Frazione Maddalene.

CEDESI serramificio importante, completamente attrezzato. — Scrivere avviso 118 C. Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI Latteria-caseificio lavorazioni inattaccabile, contratti pluriennali, causa salute. — Rivolgersi rag. Carlo Caldi, via Arcivescovile Albenga, 3. 10118

CEDO Latteria salumeria con pensione, alloggio. — Grillo, via Feletto, 28. 7595

CEDO Tabacchi, avviatissima Latteria unico, con introiti dimostrabili, 3000. — Macchetti, Noli (Savona).

CENTRALISSIMA Latteria con alloggio, forte introito, cedesi. — Gilotta, Carmine, 11. 10100

DIRIGENTE lavoro magazzino, lavorando personale artigiano, cerca 50,000 offre forte interesse, eventuale collaborazione, affare facile, poco disturbo, forte guadagno. — Scrivere avviso 108 M. Unione Pubblicità, Torino.

LEGNA, carboni, vini, negozio avviato rimetterei. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 7615

PRATICO, garantito, associerei con capitalista operazione lucrosa in terreno fabbricabile. — Scrivere avviso 150 M. Unione Pubblicità, Torino. 7602

RILEVEREBBESI Salumeria, commestibili, oppure locale adatto salumeria, con alloggio, qualunque prezzo. — Gilotta, Roma, 35. 10097

RILEVEREI negozio centrale camicie, cravatte; solidissima clientelari. — Scrivere offerte Guglielmi, Fabro, 4. 7606

RILEVEREI Arenaria, portatore centrale, buone condizioni. — Rivolgersi via Vassalli Eandi, 21.

RIMETTO negozio 4000 abitanti ogni genere, posizione, capitalizzione, urgente. — Via Monterosa, 45, pianterreno. 10102

SALONE centralissimo parrucchiera rimetto; assicurerebbesi quindicesi pepere; conveniente. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 7600

SB occasione vicino Dogliotti, commestibili completissimi, allocare. Scrivere locali, dati. Urge. — Corso Regina, 1. 7602

SICUREMENTE cedesi Latteria-Salumeria, con 30,000, cerco per associarla viaggiatore siciliano od altro con patrimonio rilevante per la bellezza della zona, lire cinquecento mai reddito, dai risultati immediati e comprovati. Fortuna assicurata. Tratta direttamente Proprietario. — Scrivere avviso 110 M. Unione Pubblicità, Torino. 7600

TIPOGRAFIA, Cartoleria cedesi avviatissima causa malattia, vendendo, stabile annesso; mora pagamento, garanzia serie. — Scrivere avviso 106 C. Unione Pubblicità, Torino. 12140 T

Ville, Case Terreni, vendita, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARISSIMO. Causa ritirabile, vendesi casa corso Regina 316-caffè, 140, sei stanze terzo piano 42 mila, con ingresso quarto piano 32 mila. — Rivolgersi Lanzavecchia, via Giulio, 28, Torino. 10111

AFFITTASI casetta con giornale irrigue, tessitoio. — Gilotta, Corso Appello, 9. 7601

AFFITTO quattro ettari vigneti, terreno, in collina, ottimi mosti, piena Cannelle. — Chiapino, via Cavour, 17.

CASCINOTTA molto comoda piemonte, irrigua, comprerei urgente. — Perrone, Bomba, 6, Torino.

CASETTA in vigna con terreno fabbricabile, giardino, vendo ottimo occasione altra più centrale; valendo 70 mila vendo con mezzi diversi. — Scrivere Partenio, Pinerolo. 10

CORSIE affittansi locali uso magazzino, cantina, cucina. — Scrivere avviso 92 M. Unione Pubblicità, Torino.

COSIMO subito casetta Vanchiglia salendo via Madonna Pilone a Cavoretto. — Gilotta, Roma, 35.

COSTRUZIONI edili impresa Bernasconi, Cavaglio, 18, vende terreni, palazzina abitabile subito, cambiare col Entro mesi sei camere oltre.

RIVOLI vendesi villa sette ambienti, con casa attigua sei ambienti; anche divisibili, libero subito. — Fontana Michele. 7600

SETTANTAMILA vendesi casa dieci camere, giardino, cortile, rendono, immediata costruzione, bellissima posizione, vecchia Barriera di Casale. — Rivolgersi Vittone, corso Casale, 99. 10076

STUPINIGI affittansi subito tre camere vuote, ingresso. — Rivolgersi Schiavano. 7580

VENDESI casetta tre camere, cantina, libera subito. — Ponte Mosca, 108. 7605

VENDO casa vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi ingegnere Grillo, via Vittorio Amedeo 21, N. 9.

VENDO villa in corso Casale, venti camere elegantemente ammobiliate, sette giornata terreno, libera subito. — Rivolgersi ingegnere Grillo, via Vittorio Amedeo 17, N. 9. 75110

VENDO 100 mq. terreno Porta Susa, 10 lire mq. — Scrivere avviso 104 C. Unione Pubblicità, Torino.

VILLA splendida, libera subito, colline Torino, posizione eccellente, tutte comodità moderne, musica, cinema, garage, giardino, frutteto, ottima per numerosa famiglia, vendesi duecentocinquantamila; facilitazioni pagamento, accettando anche permuta casa, cascina; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 74 M. Unione Pubblicità, Torino. 75000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1 per parola — minimo L. 10

A. Alloggio vuoto cinque, sei ambienti cerca urgentemente piccola famiglia tranquilla; esclusi intermediari. — Scrivere avviso 68 M. Unione Pubblicità, Torino. 78429

ADEGUATA buona uscita procurando camera con cucina, uso cucina, vuota. — Scrivere avviso 114 M. Unione Pubblicità, Torino. 78086

AFFITTANSI camera, salotto, ricuperebbe libertà. — Rivolgersi portineria via Sacchi, 14. 78428

AFFITTANSI grandissi locali via Artisti, 19, adatti industria silenziosa, magazzini, uffici. 77300

AFFITTANSI subito Mazza Solferino grandissi locali con ampi sotterranei abitabili, adatti per banca, magazzini con ingresso ecc. — Offerte avviso 1343 A. Unione Pubblicità, Torino. 000

AFFITTANSI una, 3-6 camere vuote. — La Nazionale, Roma, 15. 10108

AFFITTO elegante appartamento vasto, prezzo mite. — Stamba, Arsenale, 4 (portiere). 12206

ALLOGGETTO vuoto cercano coniugi soli, anche ferrovieri. — Dott. Moretti, Rossini, 14. 78429

APPARTAMENTI signorili, disponibili Luglio 1924. Casa nuova costruzione corso Francia, 56. Comodità moderne, 20 anni esenzione imposte — Prenotazione vendita, esclusi intermediari presso Ing. Offerti, corso Vittorio Emanuele, 72. 12616

CAMBIEREI alloggio due camere piano secondo, terrazzo, balcone, vista collina, vecchia Barriera Nizza, con due, tre Borgo San Paolo. — Porzio, via Demonte, 99. 78008

CAUSA partenza cedo due camere con mobilio, gas, luce. — Paisiozzi, via Giolito, 17. 78015

CAUSA fabbricato rimesso locale uso, qualunque uso. — Beaumont, 42. 78411

CEDO camera e cucina con mobilio nuovo. — Gallardi, 37. 78079

CEDO subito, vuoti, bottega, retro, grandissimi, abitabili. — San Secondo, 5, sette. 78082

CEDONSI due cucine, mobilio, piccola ammobigliate. — Rivolgersi portinaio, Volvera, 18. 78079

CERCANSI due, tre camere; preferirebbesi San Salvario; darebbesi mancia. — Madrile, casella postale, 50. 78053

CERCO appartamento vuoto, qualunque prezzo, grandezza, località. — Stamba, Arsenale, 4. 10091

CERCO due locali studio. — Scrivere avviso 116 M. Unione Pubblicità, Torino. 78098

DISTINTO signore cerca 2-3 camere vuote, ritiro mobili, centrali; forte mancia. — Ascesa, Barbaroux, 16. 78209

LOCALI uso uffici, mq. 200 circa, cercansi zona Piazza Solferino-Porta Susa — Ritiro offerta tutto 30 corrente presso avviso 163 C. Unione Pubblicità, Torino. 10108

MANCIA indicandomi, procurandomi due, tre camere. — Scrivere avviso 67 M. Unione Pubblicità, Torino. 78138

MANCIA procurandomi alloggio disimpegnato col permesso del sabbatico, tarragni Porta Nuova. — Scrivere avviso 109 M. Unione Pubblicità, Torino.

MARESCIALLO Carabinieri cerca alloggio vuoto, ammobigliato, due, tre camere. — Scrivere Cristione Gaetano, Caserma Cernaia. 78057

SPOSI cercano per subito o settembre due, tre camere o cucina vuote, possibilmente Borgo San Salvario. — Scrivere Bodo, casella postale 230, Torino.

UFFICIO piccolo, mobigliato, centrale, con ammontare, riparto. — Portinaio, Ospedale, 24.

UNDICI direttamente alleggerito vuoto o proprietà, locale per balia. — Scrivere Gilotta, Roma, 35.

Camere mobiliate - pensioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGEBIOGNAMI settembre cameretta libera, preferibile dintorni via Garibaldi. — Carpani, Santa Chiara, 36. 78016

AFFITTASI elegantissima camera ammobigliata, libera, indipendente. — Binello, via Cardinal Maurizio, 29.

CEDO bellissima camera ammobigliata, libera, 2nda — Mayno, via Ayala, 29. 78098

CERCO vaglia mobiliata libera, centrale. — Scrivere immediatamente avviso 115 M. Unione Pubblicità, Torino. 78077

CERCO 15 settembre, ambiente signorile, camera ammobigliata, anche non centrale, ingresso particolare. — Scrivere avviso 97 M. Unione Pubblicità, Torino. 78011

SPOSI cercano tranquillo cadino camera mobiliata sud. — Via Lanzo, 42. 78102

Annunci vari
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Acquisto massimo pianoforte verticale 10 grammoni. — Viglani, Genova, 100.

Abiti, impermeabili, biancheria, calzature, indumenti militari compro, vendo. — Sioni, Stampatori, 15. 77048

CAUSA sposalizio vendo camera letto e sala pranzo con lampadari. — Nava, 7, portinaio. 78075

CERCO impastatrice usata, calce e cemento. — Albano Giovanni, corso Parigi, 2.

COMPRO porte interne superiori metro larghezza e seconda lampo camera pranzo. — Scrivere avviso 140 C. Unione Pubblicità, Torino. 10095

FUCILE belga, calibro 16, semiuovo, vendo causa viaggi. — Vincenti, Bogino, 1. 78100

GIOVANE ventottenne, modestissima, romantica, coppo cerchi distinta signorina scopo matrimonio. — Scrivere dettagliatamente Enrico Zoli, fermo posta, Roma.

LENA, premiata chitarrista, carismaticissima. — Facsetto negozio Abiti Occasione, Mercatini, 48.

MANCIA consegnando cravattette, orologio automatico ancora nuovi, compratemi presso Ditta Corso Vercelli, Valentina, Torino. — Via Fossata, 72. 78098

MERIDIONALE trentenne, industriale, emancipato della provincia, distinta famiglia, possidente, bella conoscenza signorile, simpatizzante piemontese, conoscerebbe scopo matrimoniale signorina ventenne, illibati costumi, modesta, bella. Non rispondo non quindi. — Scrivere posta restante A. G., calendo tessera postale quoti. Caserma.

MOBILI. Acquisto purchè salotto stile diverso. — Scrivere avviso 142 C. Unione Pubblicità, Torino.

MOTORE monoblocco Marelli HP 4, 220 volts, vendo — Chiesa via Nizza, 35.

OCCASIONE vendo rastrelliera ai quintali, arari inglesi, bagno doccia, scaldabagno, acquaiolo, stufa economica, bicicletta a vapore, mobili per negozio. — Pazzi, Ippocrati, 9.

OCCASIONISSIMA. Macchina Remington vendo prezzo incredibile. — Consolata, 8, Villar.

OCCASIONISSIMA. Vendo matrimoniale noce, elastico, nuovo, lusso, comodini. — Frejus, 109.

QUARANTENNE distinto, serietà assoluta, piacente capitale, sposerebbe signorina, coltura, religione, adeguata condizione. — Scrivere avviso 112 M. Unione Pubblicità, Torino.

SALUMIERI. Vendo refrigeratore causa Nazionali ultimo modello, macchinario, affetati, mobilio arredamento negozio salumeria. — Rivolgersi Comodo, via Stampatori, 15.

UNDO doppio letto legno con pagliericcio a crine, — Lo Sapunzio, Roma, 19.

VENDO banca, scaffali, peal. — Bottiglieria via Sant'Agostino, 24.

Zitone distinto, commerciante, signorilità ingentilirebbe, con mite, per sviluppo Azienda. — Scrivere Milanesi, Arcivescovado, 4.

Lezioni e Traduzioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CONTABILITA', lingue, stenodattilografia, calcolatrici, disegni, impiegni, ripetizioni. — Ragioniere, Alberi, 3. 77501

LAUREA accurata, compilazione qualsiasi test. — Giovannozzi, Cavour 106 N. U 3004 T

Rappresentanti, viaggiatori
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ATTIVI rappresentanti rivenditori calca panaria Cassa articolo mensile facile collocamento, lauta provvigione. — Scrivere avviso V 3714, Unione Pubblicità, Napoli. U 3014 T

IMPORTANTE Fabbrica macchine cerca viaggiatore provetto, indispensabili ottime referenze; relazioni anonime discrezione assicurata. — Scrivere avviso 1001 A, Unione Pubblicità, Torino. U 3002 T

RAPPRESENTANTI isolo piccoli centri cercansi vendita apparecchi riscaldamento elettrico; esclusi dopanti; preferiscono acquirenti proprio conto. — Società Anonima Italo, Roma, Labicana, 42.

RAPPRESENTANZA tessera casacca, olii, prodotti chimici, cerca piazzista vendere clientela. — Scrivere avviso 1102 A, Unione Pubblicità, Torino.

RETRIBUISCONSI corrispondenti regionali per servizio commerciale. — Stabilimento «Gazzetta Lombarda», Milano. 6346

VIAGGIATORI cercansi vendita apparecchi riscaldamento elettrico. Richiedesi pratica clientela; garanzie campionario. — Società Anonima Italo, Roma, Labicana, 42. U 3007 T

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

REGIO Convitto Nazionale Aosta Stazione climatica. Scuole annesse: Regio Liceo Ginnasio, Regia Scuola Complementare, Scuole elementari. Piccola dipendita. Trattamento signorile. — Cittadinza eminentemente progressista.

Automobili, motociclette e parti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO direttamente vetturetta, motoleggera, ottima. — Scrivere presso Gilotta, Roma, 35.

AUTO fuoriserie Chevrolet ottimo stato corrente. — Scrivere, indicando marca, prezzo, avviso 137 M. Unione Pubblicità, Torino. 78046

B&A monocilindrica ultima tipo, nuova, 3½ libera sidecar ultima A35 sidecar perfetta, vendonsi. — Piandolo, piazza Carlina, 8. 78030

CAUSA sconto locale vendo motosidecar 500. — San Francesco Paola, 27. 12013

CAUSA trasferimento vendo motosidecar Indian, sport occasione. — Rigoli, Nizzalone, 48. 78047

DELLAFERRERA corsaiche, nuova, prova, 4500. — Principe Tommaso, 30, Lazzaria Nazionale. 78037

INDIAN motosidecar vendo qualunque prezzo, sport — Garrone, pasticceria, Carmine, 4. 78034

MOTORCICLETTA Douglas con cambio, ultima, come nuova, vendo. — Gallo, via Pietro 10. 78030

MOTOSACOCHE sidecar Magi, 20 del motore; completissima vendo. — Gallo, 17. 78030

MOTOSIDECAR Sturchi vendo 2400, cambio ultra 500 — San Secondo, 82. 78091

VENDO camioncino 10 portato ottimo di marcia lire 2000 — Corso Regina Margherita, 000.

BANCO AUTOMOBILI
Unico in Italia - Via Pinelli, 6 - Telef. 45-18.
compriamo, vendiamo automobili e camions di tutte le marche e potenzialità. Visitate la più grande esposizione permanente del genere.

DATE RETTA A CIO' CHE HANNO DETTO I NOSTRI GRANDI

Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con l'IDROLITINA invece si compone un'acqua dalla Scienza **debitamente dosata** e atta a combattere le sofferenze degli **uricemici, artritici, gottosi, diabetici, ecc.**

Prof. DIOSCORIDE VITALI
già Direttore dell'Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica della R. Università di Bologna.

L'Idrolitina è l'unica iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

FAMIGLIE! Ricordatevi che lo
"SPUMANTE SUBALPINO" è la migliore bibita senz'alcool che possa realmente sostituire il vino e qualsiasi acqua da tavola.
ECONOMICA - DISSETANTE
Ogni famiglia può prepararla in casa propria con facilità e non costa più di 40 centesimi al litro.
Scatola con istruzioni (litri 25 circa) L. 1.50
In campione ascendente di carta " 1.25
Per campione raccomandato L. 1.— in più
Proverlo è adottarlo.
Domandatelo ovunque e insistete ed esigete il vero SPUMANTE SUBALPINO della Ditta M. Penna. U. 3507 T.
Via Palazzo Città, 6 bis — Torino (14).
DEGUSTAZIONE C.mi 20

COMUNE DI CELLE MACRA (Cuneo)
Avviso d'asta per vendita di piante resinose
Alle ore 9 del 23 corrente avrà luogo in questa sala comunale il primo incanto per la vendita di N. 9719 piante resinose d'alto fusto, martellate nei boschi del Comune, divise in 4 lotti, come segue:
Lotto 1. Piante N. 2811, di m. 3 315,5810, stimate lire 13,634;
Lotto 2. Piante N. 1650, di m. 3 427,3096, stimate lire 24,870;
Lotto 3. Piante N. 3011, di m. 3 363,9977, stimate lire 60,604;
Lotto 4. Piante N. 3033, di m. 3 426,9981, stimate lire 74,260.
Asta col metodo delle candele; deposito provvisorio pari al decimo per ciascun lotto; offerte in aumento non inferiori a lire 50 ciascuna; scadenza fatali a mezzogiorno del 7 settembre p. v.; stesso a cenno dell'aggiudicatario. U 3707 T
Capitolato ed atti relativi alla vendita visibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.
Celle Macra, 5 agosto 1923.
Il Sindaco: MARLINI.

ALBA (Cuneo)
E' aperto concorso per Direttore Scuola di musica Scadenza 20 settembre p. v.; stipendio L. 4500 indennità caro-viveri L.